



Fondatore Originario Istituzionale



Co-Fondatore Istituzionale



Partecipanti Istituzionali



Fondatori Aderenti



**CONSIGLIO
D'AMMINISTRAZIONE**
GIANPIERO GROTTI,
PRESIDENTE

LORENZO GARAVALDI
MASSIMILIANO PANARARI
SILVIA PICCININI
ANDREA SERRI

COMITATO SCIENTIFICO
MARZIA FAIETTI, PRESIDENTE
JAMES BRADBURNE
VANNI CODELUPPI
MARINA DACCI
WALTER GUADAGNINI
GERHARD WOLF

**DIREZIONE E
COORDINAMENTO**
DAVIDE ZANICHELLI

AMMINISTRAZIONE
MARIKA CORSI
ANNACHIARA REA

PROGETTI ESPOSITIVI
MATTIA ANCESCHI
MATILDE BARBIERI
SILVIA CAVALCHI

EVENTI E PROGETTI SPECIALI
VALERIA RINALDINI

DIDATTICA E FORMAZIONE
ROSA DI LECCE
ILARIA GENTILINI

**UFFICIO STAMPA E
PROMOZIONE**
STEFANIA PALAZZO

**COMUNICAZIONE E
RELAZIONI ESTERNE**
ALESSIA BENEVELLI
AUDIENCE DEVELOPMENT

E SOCIAL MEDIA
ELVIRA PONZO
**PROGETTAZIONE
ALLESTIMENTI**
FRANCESCA TAGLIAVINI

GRAPHIC DESIGNER
GIACOMO ZIBELLINI

SEGRETERIA
GIORGIA DALL'AGLIO

**AMICI DI PALAZZO MAGNANI
[AL 31/05/2023]**

FRANCESCA ACERBI,
CHRISTIAN ANDREOLI,
GIANCARLO ATTOLINI,
MARIA BARI, CRISTINA
BELLODI, SARA BENEVELLI,
ROBERTO BIGLIARDI, GIULIA
BONAZZI, ALICE BONDAVALLI,
ELENA BONI, YVONNE BONNER,
MAURIZIO BONNICI, RACHELE
BORGHI GUGLIELMI, ELENA
BRUGNOLI, ELISA CAFFARRI,
ELENA CAMPANI, FEDERICA
CAMPARI, MASSIMILIANO
CASADEI, CHIARA CASOTTI,
SILVIA CASTAGNETTI, LETIZIA
CASTELLARI, ASIA CIGARINI,

GABRIELE CILLEPI, ELISA
CORRADINI, CLAUDIO DAVOLI,
MARTINA DI TORO, VIRGINIA
DOLCINI, SILVIA DUO,
CLAUDIO FALDUTO, STEFANO
FANTON, MADDALENA
FILIPPINI, ALDO FERRARI,
MONICA FERRARI, EMANUELA
FERRETTI, ALICE FICARELLI,
FEDERICA FORMENTINI, RITA
FRANCI, ANNA MARIA FREDDI,
CHIARA GALEOTTI,
ILENIA GEBENNINI, ANNA
GHIRRI, LIDIA GILIOLI,
BARBARA INCERTI,
JEANNIE KAUFMAN,
CATERINA LACERENZA, GRETA
LAGANÀ, LUIGI LAGANÀ, SARA
LAZZARI, ANNALISA LUSETTI
ERIKA MALETTI, IRENE
MAMMOLI, EMANUELE
MANZINI, IVAN MANZINI,
PAOLA MARMIROLI, MARIA
AURORA MARZI, SIMONE
MAZZALI, MARCO MEDICI, ANNA
MELEGARI, REBECCA MELLONE,
CLARA MONTANARI, IVANO
MOTTI, LAURA NASI, LUCIA
NASI, MARTA NASI, LETIZIA
NOTARI, IVANO PANINI, GIORGIO
PATERLINI, ALEX PIERMATTEI,
ERIKA PINK, GIULIA PORETTI,
DAVIDE PRANDI, PAOLO
PRANDI, STEFANO PRANDI,
LAURA PRODI, SERENO PRODI
ANNALISA RAMAZZOTTI,
CLAUDIA RAVIOLA, DONATELLA
RIZZO, CINZIA ROMOLI,
EMMA RONTANI, ALBERTO
SALATI, STEFANO SALSÌ,
LUCA SALVARANI, ROBERTO

SARZI, STEFANO SAVINI,
ANTONIETTA SCALABRINI,
GIULIA SCALABRINI,
LIDIA SCALABRINI, LUISA
SCALABRINI, ELISA SCARPA,
RITA SCOTTI, ANGELA SELETTI,
ELISA SILINGARDI, MARINA
SIMONCINI, SERGIO SOLIANI,
TAMARA SOLOVYVA, ROBERTA
SONCINI, ANTONIA SPAGGIARI,
JACOPO SPAGGIARI, ISABELLA
SPAGNOLO, CRISTINA SPELTI,
PAOLA STEFANI, VITTORIA
STUCCI, SIMONE TASSINARI,
TOMMASO TEREZIANI,
MADDALENA TEREZIANI
ZANARDI, MASSIMO TESCONI,
CHIARA TODARO, SIMONE
TODARO, TIZIANA TONDELLI
DEANNA VERONI, ANNA MARIA
VERTUCCI, CLAUDIO VINCETTI,
ERNESTINO ZAGNI,
ALBERTO ZECCHETTI,
FAMIGLIA ALBICINI ROBBIATI,
FAMIGLIA BARTOLI BERSANI,
FAMIGLIA BAZZANI,
FAMIGLIA CASTELLARI TRONI,
FAMIGLIA CATTINI PORCARI,
FAMIGLIA FERRETTI NASI,
FAMIGLIA FORMENTINI,
FAMIGLIA FRANCIA SANTI,
FAMIGLIA GORRERI FOLLINI,
FAMIGLIA MATTIOLI, F
AMIGLIA STOPPAZZONI MACÍAS,
FAMIGLIA TOSI GHIDONI,
FAMIGLIA VARINI CHIERICI,
FAMIGLIA ZINI BONI.

COMPANY & CO.
CRISDEN S.R.L.
ROTARY CLUB REGGIO EMILIA



L'ABOARATORIO PER BAMBINI NELL'AMBITO
DELLA MOSTRA "CALIDIOSCOPIA IL MONDO
ILLUSTRATO DI OLIMPIA ZAGNOLI"
GHIOSTRI DI SAN PIETRO, SETT. 2021-GEN. 2022
PAGINE SEGUENTI: FOTOGRAFIA EUROPEA 2021,
SOPHIE WHEITNALL, "UNEQUINOX THE SKY, GHIOSTRI"
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE, "THE SHY, GHIOSTRI"
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE, "THE SHY, GHIOSTRI"



*Ognuno di noi è un artista.
Non solo i pittori, gli scultori, i musicisti.
Ognuno di noi ha l'abilità di vedere,
di sentire, di soffrire.*

Joseph Beuys

La Fondazione Palazzo Magnani promuove le arti visive attraverso attività espositive e culturali, improntate alla inclusività e alla sostenibilità. Privilegia il dialogo interdisciplinare, il confronto interculturale e le contaminazioni con i diversi saperi.

Oggetto di ricerca costante è la didattica laboratoriale, esperienziale e narrativa, nella consapevolezza che praticare arte sia la via maestra attraverso cui si possono conciliare evoluzione individuale e coesione sociale.

UN PRODUTTIVO, MOVIMENTATO TRIENNIO

Brevi note sulla gestione 2020/2022.

Gianpiero Grotti
PRESIDENTE

Il triennio che si è chiuso di fatto a marzo 2023 e che è coinciso con il mandato del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, ha beneficiato, come atto finale, del successo della mostra *L'arte inquieta. L'urgenza della creazione*. Il triennio era iniziato sotto i migliori auspici nel febbraio 2020: il *Ritratto di Giovane donna* di Antonio Allegri, detto Il Correggio, troneggiava nei restaurati Chiostri di San Pietro, preludio ad una stagione di collaborazione intensa con l'Ermitage di San Pietroburgo, uno dei musei più importanti del mondo.

Fotografia Europea si sarebbe inaugurata entro pochi mesi e i progetti per l'autunno erano già in fase di avanzata lavorazione. Poi, improvvisamente, nei primi giorni di marzo, il lockdown dell'intero Paese a causa della pandemia di Covid-19. Come per tutte le istituzioni culturali d'Italia, anche per la Fondazione Palazzo Magnani inizia un lungo periodo di incertezza nella programmazione e di lavoro puntuale e serrato, nella gestione economica e amministrativa dei progetti aperti e di quelli da rinviare o annullare.

Sono stati tre anni particolari: una prima metà del periodo è stata dedicata alla gestione dell'emergenza, all'organizzazione interna, all'attenzione ai bilanci, e una seconda a ripristinare i servizi, le attività, la programmazione, oltre a lanciare nuovi e sfidanti progetti che il Covid aveva solo temporaneamente messo in pausa o che, paradossalmente, ha favorito: le “Microdanze”, ad esempio, nate dalla cancellazione di un progetto espositivo, grazie alla collaborazione con la Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto, sono diventate un caso di studio europeo, così come le “Opere al telefono” hanno raccolto l'attenzione dei media nazionali proprio nel periodo di maggior

isolamento sociale.

Avevamo la pandemia alle spalle, ed ecco arrivare un'altra catastrofe internazionale, l'invasione russa dell'Ucraina, a incidere pesantemente, ancora una volta, sulla programmazione e su relazioni internazionali faticosamente instaurate nel tempo. Nonostante tutto questo, siamo cresciuti: nei processi digitali, nella governance ormai consolidata e funzionale alla dimensione raggiunta dalla nostra Fondazione, nell'attenzione alla accessibilità e alla sostenibilità (l'ultima mostra citata è la prima “carbon neutral”). Su alcuni di questi temi ci è stato richiesto di portare la nostra esperienza anche oltre i confini nazionali. Le tante iniziative messe in campo e qui documentate nell'ultimo anno e mezzo, il ritorno degli indicatori su livelli pre-Covid, l'incremento della progettualità sia artistica in senso stretto che culturale in senso lato, la gestione di nuovi spazi, il coinvolgimento di tanti e nuovi partner, l'aumento della base di Amici sostenitori, degli sponsor, confortano lo sguardo di chi voglia entrare nel dettaglio delle singole iniziative, sempre promosse con un occhio attento alla sostenibilità economica e ambientale. Infine, come non rimarcare che proprio l'edizione 2022 di *Fotografia Europea* ha ottenuto il prestigioso riconoscimento internazionale quale **miglior Photo Festival of the Year ai Lucie Awards** a New York.

Grazie alle competenze e capacità progettuali del personale, al supporto continuo dei Soci, dei sostenitori e soprattutto del pubblico, crediamo che questo difficile triennio abbia posto delle basi solide per il futuro della nostra Fondazione, che sarà sempre pieno di idee e innovazione.

PARADIGMA, ENERGIA, PIATTAFORMA

La salutogenesi come paradigma, l'arte come energia, la Fondazione come piattaforma abilitante.

Davide Zanichelli
DIREZIONE E COORDINAMENTO

Quello di “energia” è un concetto antico, definito da Aristotele come quell'impulso (ergon) interno (en) che consente ad un ente di raggiungere il proprio fine. Domandarsi quale sia l'energia intrinseca di una istituzione culturale che si occupa prevalentemente di arte, significa, dunque, confrontarsi con la natura e le finalità dell'arte. *Vaste programme*, se non altro per la quantità di libri che sono stati scritti sull'argomento e sulle differenti interpretazioni che ogni epoca, con la sua sensibilità, ha dato della questione. Quale idea di arte adottare, tra le tante, per fondare un programma di lavoro? Domandarsi con che cosa abbia propriamente a che fare l'arte, è l'inizio di una possibile risposta.

Con l'economia e il turismo? Con l'intrattenimento e il tempo libero? Con l'educazione e la divulgazione? Certamente un po' con tutte queste cose. Infatti, ognuna di queste dimensioni è oggetto di progettazione e valutazione. Sappiamo, ad esempio, che ogni euro speso dalla Fondazione genera un impatto economico sulla città di circa 4 euro. D'altra parte, estesa e sempre più articolata è l'offerta per le classi scolastiche in visita, di ogni ordine e grado, così come le opportunità per adulti e insegnanti di formarsi seguendo i corsi e gli incontri che la Fondazione organizza durante ogni iniziativa espositiva. E anche di questo troverete nel report il rendiconto analitico.

Eppure, non è *propriamente* con tutto ciò che l'arte ha a che fare.

L'arte, come avremo modo di approfondire soprattutto nel contributo che chiude questo rapporto, ha *propriamente* a che fare con lo sviluppo integrale della persona e, di riflesso, della società. L'arte è quella capacità *propriamente* umana di generare senso attraverso la creatività e, portando tale senso

a manifestazione sensibile, di contribuire in modo decisivo all'evoluzione, alla salute e al benessere della persona. Anche quando è critica feroce, azione sociale, trasgressione con un pensiero dentro, l'arte è leva per lo sviluppo di forze di salute individuale e collettiva, intendendo la società come organismo vivente, composto di individui attivi e dotato di un corpo e un'anima che possono ammalarsi esattamente come quelli degli uomini.

Se il paradigma di base è, dunque, quello *salutogenico*, dove l'accento è posto sullo sviluppo delle forze di salute piuttosto che sulla cura della malattia, serviranno modalità e strumenti specifici in grado di abilitare questo processo, con la giusta energia. Ecco allora che da semplice luogo espositivo, il corpo fisico della Fondazione (costituito dal Palazzo di Corso Garibaldi a cui si sono aggiunti Palazzo Da Mosto e i Chiostri di San Pietro) in questi anni è diventato *piattaforma* per tutte quelle iniziative che hanno la persona al centro della propria azione: educazione, ricerca, formazione, organizzazione del lavoro, welfare, benessere, salute.

Una piattaforma come spazio aperto, dove atterrano idee che si muovono nell'aria, luogo in cui nascono idee che poi volano via, base solida su cui costruire progetti a lungo termine, luogo in cui puoi fare tuo ciò che trovi e condividere ciò che porti, vero *powerbank* dove attaccare la tua spina e ricaricarla di una energia inesauribile, l'energia dell'arte.

STORIA DELLA FONDAZIONE
DAL 1997 UNA PRESENZA COSTANTE NELLA
CULTURA DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

LUIGI MAGNANI PREDISPONE LA VENDITA DEL PALAZZO, "RESIDENZA DI CITTÀ", ALLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA PER FARNE UNA SEDE ESPOSITIVA. DAL 15 SETTEMBRE AL 14 OTTOBRE 1984 PRESENTA LA SUA COLLEZIONE DI ARTE ANTICA NELLA MOSTRA "FONDAZIONE MAGNANI ROCCA. CAPOLAVORI DELLA PITTURA ANTICA". IL 15 NOVEMBRE 1984 LUIGI MAGNANI MUORE.

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA DELIBERA L'ACQUISTO DI PALAZZO MAGNANI E IL CONSEGUENTE INIZIO DEI LAVORI DI RESTAURO AFFIDATI ALL'ARCHITETTO IVAN SACCHETTI.

IL 26 APRILE 1997 IL PALAZZO VIENE PRESENTATO RESTAURATO ALLA CITTADINANZA. LA PRIMA MOSTRA "GEORGE BRAQUE. IL SEGNO E LA MATERIA" VIENE INAUGURATA IL 28 SETTEMBRE 1997.

11 NOVEMBRE 2010 NASCE LA FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI. UNA FONDAZIONE CULTURALE, NATA SU INIZIATIVA DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA E PARTECIPATA ANCHE DA SOCI PRIVATI.

INGRESSO DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA TRA I SOCI FONDATORI. ALLE MOSTRE D'ARTE SI AGGIUNGE LA GESTIONE DEL FESTIVAL "FOTOGRAFIA EUROPEA" E DEL CARTELLONE DI EVENTI CULTURALI "RESTATE".

GRAZIE AD UNA CONVENZIONE STIPULATA CON LA FONDAZIONE PIETRO MANDORI, PALAZZO DA MOSTO DIVENTA LA SECONDA SEDE ESPOSITIVA GESTITA DALLA FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI.

I CHIOSTRI DI SAN PIETRO, DOPO UN RESTAURO CONSERVATIVO, VENGONO RESTITUITI ALLA CITTÀ E DIVENTANO LA TERZA SEDE ESPOSITIVA GESTITA DALLA FONDAZIONE.

38

PROGETTI ESPOSITIVI: ORGANIZZAZIONE DI MOSTRE TEMPORANEE, PRINCIPALMENTE DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA. UNA IMPORTANTE QUOTA DI LAVORO È DEDICATA ALLA FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA.

ORGANI DI GOVERNO

ASSEMBLEA DEI SOCI
SOCIO FONDATORE ORIGINARIO
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

SOCIO CO-FONDATORE ORIGINARIO
COMUNE DI REGGIO EMILIA

PARTECIPANTI ISTITUZIONALI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI DI
REGGIO EMILIA E CASTELNOVO NE' MONTI

SOCI ADERENTI
IREN SPA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2020-2023
GIANPIERO GROTTI PRESIDENTE
SILVIA PICCININI VICEPRESIDENTE
LORENZO GARAVALDI
MASSIMILIANO PANARARI
ANDREA SERRI

la Fondazione

359

EVENTI CULTURALI: INCONTRI MULTIDISCIPLINARI SUI TEMI TRATTATI IN MOSTRA; INCONTRI E ATTIVITÀ CON GLI ARTISTI; SPETTACOLI DI MUSICA, DANZA E TEATRO IN COLLABORAZIONE CON LE ALTRE ISTITUZIONI CULTURALI CITTADINE; FESTIVAL E RASSEGNE CULTURALI.

PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ DIDATTICHE E FORMATIVE: PROGETTUALITÀ ORIENTATA A DIVERSI TARGET (FAMIGLIE, BAMBINI, STUDENTI, ADULTI, GIOVANI ARTISTI, PERSONE CON FRAGILITÀ) FINALIZZATA A RENDERE PERCEPIBILI I PROCESSI E I CONTENUTI DELL'ARTE IN MOSTRA.

5.101

ESSERE “TEAL”

Quando le organizzazioni sono al servizio di un proposito evolutivo.



La Fondazione ha avviato nel 2018 un percorso che, nel tempo, abiliterà pienamente un modello organizzativo di tipo “teal”, come indicato da Frederic Laloux nel suo Reinventare le organizzazioni, introdotto in Fondazione grazie alla collaborazione con Peoplerise. Un’organizzazione di tipo “teal” si caratterizza per la valorizzazione dell’auto-organizzazione mediante un sistema di relazioni maggiormente paritarie, senza necessità di rigide e complesse sovrastrutture gerarchiche top-down, per un insieme coerente e condiviso di processi che invitano alla pienezza ed all’autenticità delle persone, messe nelle migliori condizioni per portare nel lavoro tutto ciò che sono.

Il focus è incentrato sull’ascolto di ciò che l’organizzazione vuole diventare e del proposito evolutivo di cui si pone al servizio. Questo tipo di approccio all’organizzazione del lavoro richiede un modello di leadership diffusa: ognuno è leader di una parte di processo che precede o segue quella di un altro. Ciò significa dare maggiore autonomia e responsabilità decisionale a tutti, valorizzando le competenze, favorendo processi di consultazione e facendo in modo che tutti contribuiscano nella quotidianità del lavoro: il “capo” tende a diventare un facilitatore che favorisce l’emergere delle decisioni, piuttosto che un decisore unilaterale.

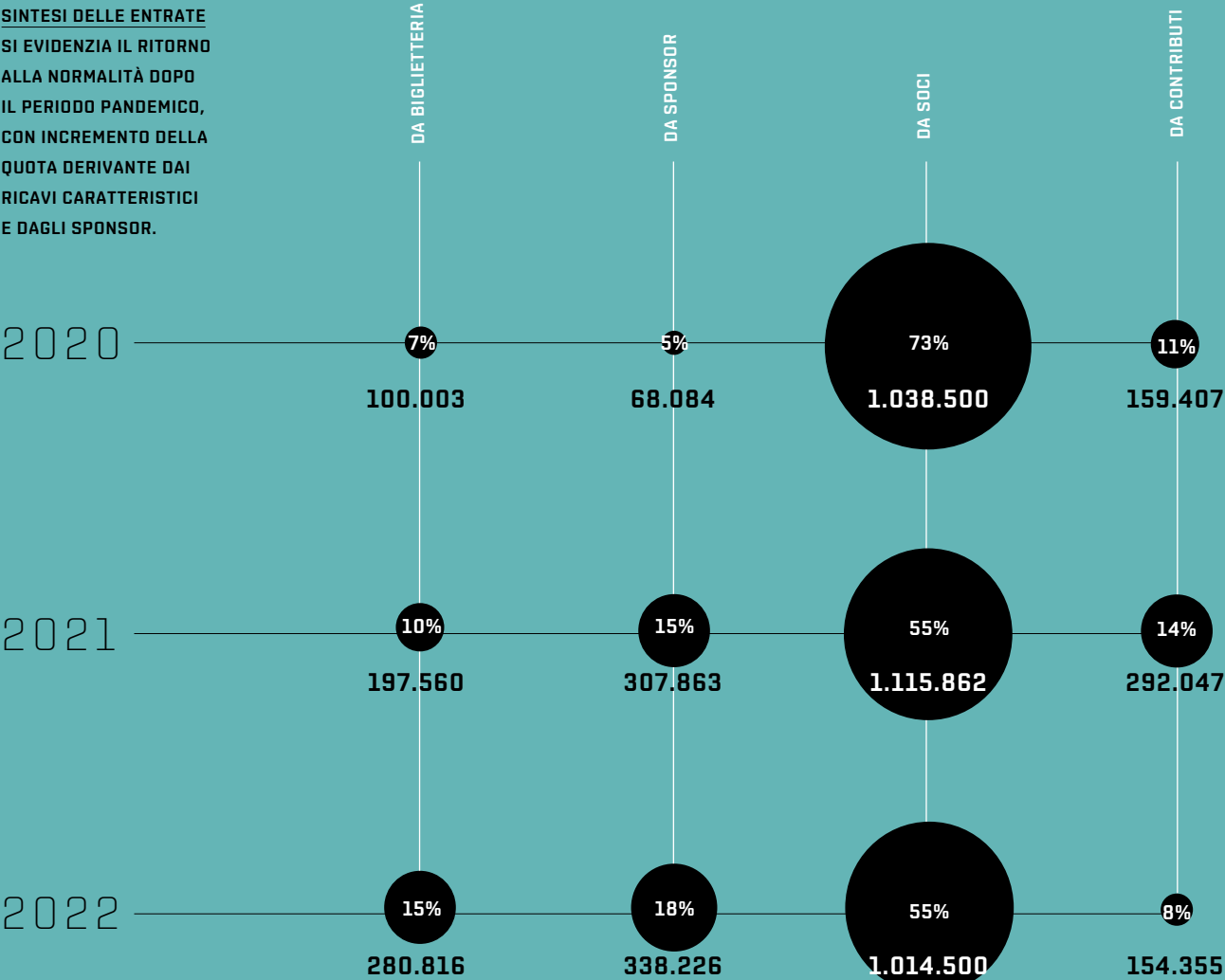
42

PARTECIPANTI AI PERCORSI IN MOSTRA
CO-PROGETTATI CON E PER LE AZIENDE,
PER UN LAVORO ARTISTICO SUI PROCESSI
INTERNI E IL BENESSERE ORGANIZZATIVO.

1.234

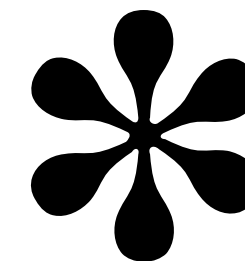
PROGETTI E PERCORSI
DEDICATI ALLE DIVERSE
CONDIZIONI DI FRAGILITÀ
DELLE PERSONE, IN UNA
PROSPETTIVA SALUTOGENICA
DI ACCESSIBILITÀ E
WELFARE CULTURALE.

SINTESI DELLE ENTRATE
SI EVIDENZIA IL RITORNO
ALLA NORMALITÀ DOPO
IL PERIODO PANDEMICO,
CON INCREMENTO DELLA
QUOTA DERIVANTE DAI
RICAVI CARATTERISTICI
E DAGLI SPONSOR.





173*



173 METRI LINEARI ESPOSITIVI
[42 ML AL PIANO TERRA E 131
ML AL PRIMO PIANO].



142 METRI QUADRATI DI
SUPERFICIE ESPOSITIVA
SU 623 MQ COMPLESSIVI.

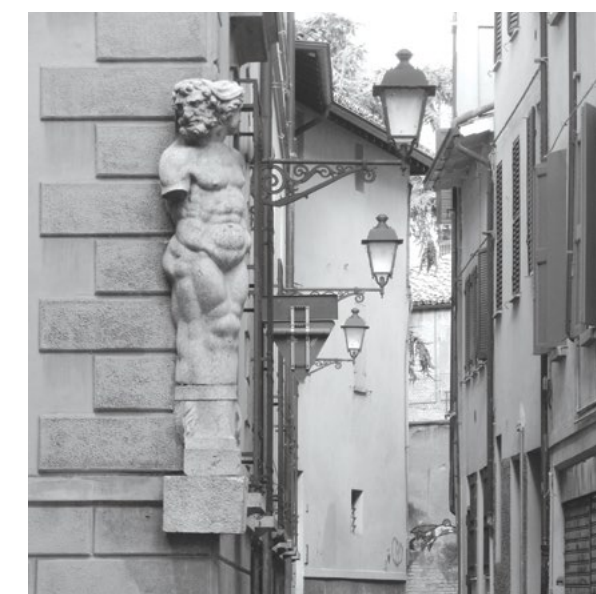
PALAZZO MAGNANI

L'edificazione del palazzo risale alla seconda metà del XVI secolo, quando i Conti Becchi decidono di realizzare in città la propria abitazione di rappresentanza e scelgono un luogo – via della Ghiara, oggi Corso Garibaldi – che allora era particolarmente strategico per il commercio. Già a partire dal XV secolo, si stabilirono qui diverse famiglie dell'élite cittadina, tanto che si può parlare di una vera e propria attenzione urbanistica (intensificatasi poi con l'erezione – a partire dal 1597 – della Basilica della Madonna della Ghiara), in base alla quale veniva richiesto un preciso allineamento delle facciate e un accorto inserimento prospettico dei palazzi nel tessuto viario, di sovente attraverso l'apposizione di decorazioni angolari. Anche Palazzo Magnani presenta questo tipo di decorazione: l'erma marmorea raffigurante *Giano bifronte*, opera dello scultore Prospero Sogari, detto Il Clemente, e datata 1576.

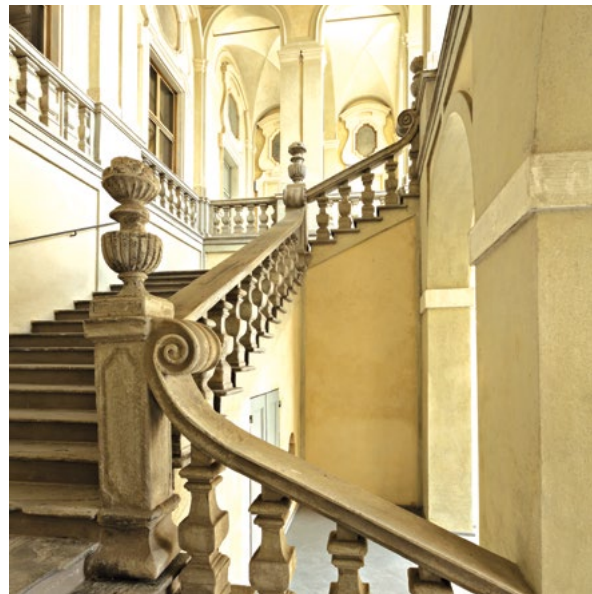
Della costruzione originaria di quel periodo rimane oggi soltanto l'impianto planimetrico che ruota intorno ad una corte centrale e l'erma marmorea angolare. Dopo diversi passaggi di proprietà il 18 marzo 1917 l'immobile viene acquistato da Giuseppe Magnani che alla sua morte, avvenuta nel 1960, trasferisce la proprietà al figlio Luigi, collezionista d'arte e musicologo. Alla sua morte la Provincia di Reggio Emilia acquista effettivamente il palazzo e dà inizio ai lavori di restauro che si concludono nella primavera del 1997.

Il 26 aprile 1997 Palazzo Magnani inizia il suo cammino nel mondo della cultura e dell'arte.

142



55*

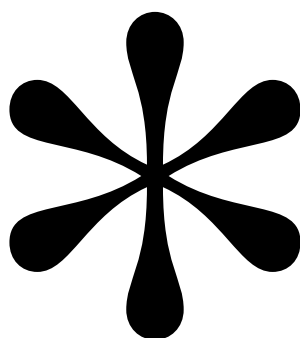


PALAZZO DA MOSTO

Il palazzo è una delle più significative dimore reggiane quattrocentesche, voluto da Francesco da Mosto, alto funzionario ducale, che la acquistò nel 1472 e la trasformò da “domus” a “palatium”. Di matrice ferrarese, è attribuita all’area di Biagio Rossetti (1488) ed è oggi proprietà della Fondazione Manodori che l’ha recentemente restaurata. Alla morte di Francesco il palazzo passò ad altri proprietari finché nel 1857 Pietro Manodori, allora sindaco di Reggio, rilevò il palazzo dai conti Grep- pi di Milano per aprirvi un asilo infantile gratuito e aperto a tutti. L’Asilo Manodori restò aperto fino al 1991. Notevole il cornicione con tondi di teste virili in terracotta. Lo scalone, che dal cortile inter- no conduce al loggiato ad archi da cui si accede al piano nobile, fu addossato nel Settecento al nucleo primitivo e in origine era ornato alla base da due cani in pietra oggi conservati al Palazzo dei Musei.



633 METRI QUADRATI DI
SUPERFICIE ESPOSITIVA
SU 937 MQ COMPLESSIVI.



172 METRI LINEARI ESPOSITIVI
(55 ML DI PANNELLATURE E 117
ML DI PARETI ORIGINALI).



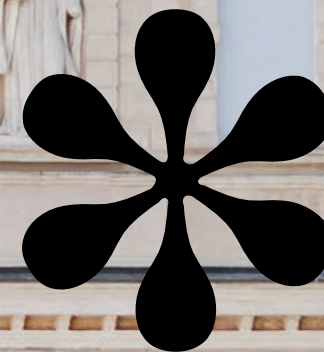
633*

172





100 METRI LINEARI DI PANNELLATURE.
424 METRI QUADRATI DI
SUPERFICIE ESPOSITIVA,
7 SALE ESPOSITIVE.



1004247





CHIOSTRI DI SAN PIETRO

L'ex Monastero apparteneva ai Monaci Benedettini, che officiavano nell'annessa Chiesa di San Pietro. I lavori per la costruzione dei Chiostri presero avvio all'inizio del XVI secolo, dovendosi trasferire in città un precedente convento ubicato fuori le mura. Il complesso monastico, comprensivo di cortili e orti, venne articolato intorno a due chiostri: uno di ridotte dimensioni dalla foggia tardo quattrocentesca e uno di ampia planimetria e di gusto manierista. Il Chiostro piccolo fu realizzato tra il 1524 e il 1525 da Bartolomeo Spani, figura artistica dominante nel primo Cinquecento reggiano, che vi adottò un impianto tipicamente rinascimentale – modulare di impronta brunelleschiana. Di gusto completamente diverso è il Chiostro grande, realizzato circa sessanta anni dopo, da Prospero e Francesco Pacchioni, che adottarono un impianto manierista con bugnato alle pareti e, al piano superiore, finestre timpanate con nicchie decorate da possenti statue di santi dell'ordine benedettino, realizzate dai fratelli Bernardo e Francesco da Lugano negli anni Sessanta del Seicento. Il progetto dei Chiostri

è chiaramente stato influenzato dal modello di Palazzo Te a Mantova, disegnato da Giulio Romano. Nel 1783 il monastero venne soppresso e utilizzato come magazzino militare e poi sede del Tribunale di Giustizia. Con la Restaurazione l'immobile divenne sede dell'Educandato delle Fanciulle, affidando la trasformazione dell'edificio a Domenico Marchelli che ne uniformò il prospetto sulla via Emilia in stile neoclassico, inserendolo nel ben più vasto progetto di abbattimento dei portici della via Emilia. Subito dopo l'Unità d'Italia l'edificio venne trasformato in caserma militare, vennero tamponate le arcate del chiostro piccolo e vennero costruiti una serie di casamenti nell'area un tempo destinata ad orti. Il recente restauro ha cercato di riportare il complesso alla sua foggia originale. Oggi i chiostri ospitano mostre ed eventi culturali promossi dalla Fondazione Palazzo Magnani ed il Laboratorio Aperto Urbano, un luogo di partecipazione e confronto, innovazione sociale e digitale.



IN ALTO: [CHIOSTRI DI SAN PIETRO. LA CAFFETTERIA](#)

A FIANCO, IN ALTO: [FOTOGRAFIA EUROPEA 2022](#)

[MOSTRA DI MARY ELLEN MARK. CHIOSTRI DI SAN PIETRO \(PH MATTEO LOSURDO\)](#)

IN BASSO: [FOTOGRAFIA EUROPEA 2022](#)

[MOSTRA DI GUANYU XU. CHIOSTRI DI SAN PIETRO \(PH MATTEO LOSURDO\)](#)



FOTOGRAFIA EUROPEA 2021, MOSTRA DI NOÉMIE GOUDAL
 CHIOSTRI DI SAN PIETRO (PH RICCARDO VARINI)

A FIANCO: CALEIDOSCOPICA, IL MONDO ILLUSTRATO DI OLIMPIA ZAGNOLI, IL GIARDINO
 DI SCULTURE, CHIOSTRI DI SAN PIETRO, SETT 2021-GEN 2022 (PH MIRO ZAGNOLI)

8

8 MOSTRE
123.500 PRESENZE

123.500

mostre



La pandemia di Covid-19, nella sua improvvisa e tragica manifestazione, ha significato per la Fondazione Palazzo Magnani un problema e un'opportunità insieme.

Al caos delle prime settimane, in cui la Fondazione ha dovuto gestire la conservazione e la restituzione di uno dei prestiti più preziosi mai ospitati, il *Ritratto di giovane donna* del Correggio, giunto dal Museo Statale dell'Ermitage di San Pietroburgo, annullare l'edizione 2020 di *Fotografia Europea* e far fronte alle tante problematiche organizzative del periodo, ha fatto seguito una più profonda riflessione sul valore sociale dell'arte e della cultura, su una nuova modalità di concepire le iniziative, sulla necessità di accelerare la digitalizzazione di alcuni processi.

Figli di questo periodo così incerto sono stati il nuovo sito web con shop online, l'attivazione di visite virtuali live mediate dal nostro personale, le "Opere al telefono" che tanto riscontro mediatico hanno avuto, la riconfigurazione della forma di alcuni progetti che hanno dato origine alle "Microdanze", realizzate e rappresentate in tutta Europa dalla Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto.

Non ultima, una aumentata consapevolezza sul ruolo sociale della nostra missione, un rinnovato impulso alla riflessione sulla progettazione di percorsi di welfare culturale con i partner di sempre (FCR / Reggio Emilia Città Senza Barriere, ASP Città delle Persone, AUSL di Reggio Emilia, privato sociale) e nuovi compagni di viaggio (CCW - Cultural Welfare Center, con Flaviano Zandonai e Sara Ubaldi), fino al convegno internazionale del marzo 2023, con cui fare il punto sulle tante iniziative avviate e in gestazione.



TRUE FICTIONS

Fotografia visionaria dagli anni '70 ad oggi.

PALAZZO MAGNANI
17 OTT 2020 / 4 LUG 2021
A CURA DI WALTER GUADAGNINI

La prima retrospettiva mai realizzata in Italia sul fenomeno della *staged photography*, la tendenza che a partire dagli anni Ottanta ha rivoluzionato il linguaggio fotografico e la collocazione della fotografia nell'ambito delle arti contemporanee.

Attraverso oltre cento opere di grandi dimensioni, la mostra dimostra come la fotografia abbia saputo raggiungere fra fine del XX e inizi del XXI secolo vertici di fantasia e di invenzione prima affidate quasi esclusivamente al cinema e alla pittura. Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta del Novecento la fotografia assume un nuovo ruolo all'interno del contesto artistico e una nuova identità. Alcuni autori iniziano a mettere in scena, a costruire veri e propri set cinematografici per costruire una realtà parallela, spesso indistinguibile da quella rivelata tradizionalmente dalla fotografia diretta: è la fotografia che si mescola alla performance e alla scultura, che può anche prendere la forma di un teatrale *reenactment*. Altri artisti invece, seguendo l'evoluzione delle nuove tecnologie, intervengono sull'immagine dando vita a situazioni surreali, di volta in volta inquietanti o divertenti, elaborando collages digitali attraverso l'uso sempre più sofisticato di Photoshop, messo in commercio nel 1990.

La fotografia, regno della documentazione e dell'oggettività (presunte) diventa il regno della fantasia, dell'invenzione e della soggettività, compiendo l'ultima decisiva evoluzione della sua storia.

OPERE DI
EMILY ALLCHURCH, JAMES CASEBERE,
BRUCE CHARLESWORTH, EILEEN COWIN,
THOMAS DEMAND, BERNARD FAUCON,
JOAN FONTCUBERTA, SAMUEL FOSSO,
JULIA FULLERTON BATTEN, TEUN HOCKS,
CHAN-HYO BAE, ALISON JACKSON,
YEONDOO JUNG, DAVID LACHAPELLE,
DAVID LEVINTHAL, HIROYUKI MASUYAMA,
TRACEY MOFFATT, NIC NICOSIA, LORI NIX,
JIANG PENGYI, ANDRES SERRANO,
CINDY SHERMAN, LAURIE SIMMONS,
SANDY SKOGLUND, HANNAH STARKEY,
HIROSHI SUGIMOTO, PAOLO VENTURA,
JEFF WALL, GILLIAN WEARING, MIWA YANAGI



CATALOGO

TRUE FICTIONS. FOTOGRAFIA VISIONARIA DAGLI ANNI '70 A OGGI

SILVANA EDITORIALE, 2020

[17 X 24 CM, 128 PAGINE, 96 ILLUSTRAZIONI]

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 2.094

PROVENIENZA __ / 58% PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
/ 34,5% EMILIA ROMAGNA / 7% ITALIA* / 0,5% ESTERO

PUBLIC PROGRAM __ / SOSPESO CAUSA COVID

PROGRAMMI EDUCATIVI

VISITE GUIDATE ADULTI VIRTUALI __ / 13 GRUPPI, 185 PERSONE

VISITE GUIDATE ADULTI IN PRESENZA __ / 11 GRUPPI, 66 PERSONE

VISITE GUIDATE SCUOLE VIRTUALI __ / 3 CLASSI, 75 STUDENTI

FACCIA A FACCIA __ / 1 INCONTRO IN PRESENZA, 4 PERSONE

FACCIA A FACCIA VIRTUALE __ / 7 INCONTRI, 47 PERSONE

L'ARTE MI APPARTIENE VIRTUALE __ / 10 SERVIZI CENTRI

SOCIO-OCCUPAZIONALI E RESIDENZIALI COINVOLTI

VISITE GRUPPI DISABILITÀ IN PRESENZA __ / 3 GRUPPI, 20 PERSONE

OPERE AL TELEFONO __ / 18 DATE, 106 CHIAMATE

SGUARDI RIFLESSI DIGITALE __ / 17 INCONTRI, 30 PERSONE

KIDD KIT DIDATTICO DIGITALE_PCTO __ / 1 CLASSE SEZIONE

MULTIMEDIALE DEL LICEO CHIERICI __ / 25 STUDENTI

"IL RAPPORTO TRA REALTÀ E FINZIONE NELLA DIFFUSIONE

DELLE INFORMAZIONI" (SU PIATTAFORMA ZOOM).

INCONTRO FORMATIVO PER GIORNALISTI

IN COLLABORAZIONE CON ORDINE DEI GIORNALISTI

DELL'EMILIA ROMAGNA E FONDAZIONE DEI

GIORNALISTI __ / 50 GIORNALISTI CONNESSI

ITALIA*: PUBBLICO PROVENIENTE DA REGIONI
ITALIANE DIFFERENTI DALL'EMILIA-ROMAGNA.



ATLANTI, RITRATTI E ALTRE STORIE

Sei giovani fotografi europei.

PALAZZO DA MOSTO
17 OTT 2020 / 26 MAR 2021
A CURA DI WALTER GUADAGNINI
MARIA PIA BERNARDONI
OLIVA MARIA RUBIO

La mostra raccoglie le personali dei tre vincitori dell'open call lanciata da *Fotografia Europea* 2020, a cui si aggiungono altri tre progetti selezionati sempre dalla giuria composta da Walter Guadagnini – direttore artistico del Festival, Maria Pia Bernardoni – curatrice progetti internazionali del LagosPhoto festival e Oliva Maria Rubio – curatrice indipendente.

Uno accanto all'altro, all'interno delle sale di Palazzo da Mosto, si susseguono i racconti intimi e personali di Alexia Fiasco, Alessandra Baldoni, Manon Lanjouère, Francesco Merlini, Giaime Meloni e Denisse Ariana Pérez. I percorsi si intrecciano tra rimandi inconsapevoli caratterizzati dalle particolari visioni dei singoli autori.

OPERE DI
ALESSANDRA BALDONI
ALEXIA FIASCO
MANON LANJOUÈRE
GIAIME MELONI
FRANCESCO MERLINI
DENISSE ARIANA PÉREZ

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

MOSTRA COLLEGATA A TRUE FICTIONS

PUBLIC PROGRAM __ / SOSPESO CAUSA COVID

PROGRAMMI EDUCATIVI

ATTIVITÀ VIRTUALE CON LE SCUOLE

__ / 12 INCONTRI, 6 CLASSI DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

KIDD KIT DIDATTICO DIGITALE

SCUOLA DIFFUSA __ PROGETTO CON OFFICINA EDUCATIVA

E SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO AOSTA, PROGETTO

“LA METAFORA VISIVA AL TEMPO DEL COVID”



FOTOGRAFIA EUROPEA 2021

Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori!

REGGIO EMILIA
21 MAGGIO / 4 LUGLIO 2021

DIREZIONE ARTISTICA
TIM CLARK, DIANE DUFOUR, WALTER GUADAGNINI

Dopo l'edizione cancellata causa Covid nel 2020, *Fotografia Europea*, primo Festival italiano a riaprire i battenti appena le normativa lo hanno permesso, torna con più di venti progetti espositivi in sette sedi. Per la prima volta nella storia del Festival, sette progetti di fotografi contemporanei sono protagonisti di allestimenti open air: un modo diverso di vivere la fotografia, pensato per convivere al meglio con le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, e per essere fruito da un pubblico più ampio possibile.

Ispirati a un celebre verso di Gianni Rodari: “Sulla Luna e sulla Terra / fate largo ai sognatori!”, molti dei progetti fotografici si interrogano sul ruolo delle immagini in questo particolare momento storico, ponendo l'accento sulla loro natura complessa.

Un calendario di appuntamenti online e offline accompagna il festival fino al 4 luglio. A causa della situazione sanitaria, si è scelto per il weekend inaugurale il 21, 22 e 23 maggio, un palinsesto di eventi digitali, rimandando al weekend del 18, 19 e 20 giugno gli incontri con gli artisti, le conferenze, il book fair dedicato agli editori indipendenti, le letture portfolio e i workshop, pensati per alimentare un confronto culturale trasversale a partire dalla fotografia.

MOSTRE PERSONALI
YASMINA BENABDERRAHMANE
EMANUELE BRUTTI
PIERGIOORGIO CASOTTI
ANTOINE D'AGATA
MARCO DI NOIA
NOÉMIE GOUDAL
SOHAM GUPTA
ANUSH HAMZEHIAN
DAVID JIMÉNEZ
LEBOHANG KGANYE
RAYMOND MEEKS
JEFF MERMELSTEIN
VITTORIO MORTAROTTI
DONOVAN WYLIE

MOSTRE COMMISSIONATE DA FOTOGRAFIA EUROPEA
MARTIN BOYCE
THOMAS DEMAND
JOAN FONTCUBERTA
ALEX MAJOLI

MOSTRE COLLETTIVE
TRUE FICTIONS-FOTOGRAFIA VISIONARIA DAGLI ANNI '70 AD OGGI,
HOME IS WHERE ONE STARTS FROM,
BACK TO LAND, GIOVANE FOTOGRAFIA ITALIANA #08,
SPECIALE DICISOTTOVENTICINQUE,
TESORI IN MOSTRA DELLA BIBLIOTECA PANIZZI,
WUNDERKAMMER. LE STANZE DELLE MERAVIGLIE.

CATALOGO

FOTOGRAFIA EUROPEA 2021.

SULLA LUNA E SULLA TERRA / FATE LARGO AI SOGNATORI!

NOMOS EDIZIONI, 2021

[21 X 28 CM; 272 PAGINE; TESTI IN ITALIANO E INGLESE]

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 28.407 (TUTTE LE SEDI DEL CIRCUITO ON)

PROVENIENZA __ / 60,5% PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
/ 27,4% EMILIA ROMAGNA / 10,9% ITALIA / 1,2% ESTERO

PUBLIC PROGRAM

TALK, CONFERENZE, VISITE GUIDATE, SPETTACOLI

__ / 20 INCONTRI, 1.500 PRESENZE

__ / 6.000 CONNESSIONI SU PIATTAFORMA ZOOM

PROGRAMMI EDUCATIVI

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

__ / 2 CLASSI SECONDARIA SUPERIORE / 1 CLASSE SECONDARIA INFERIORE

VISITE GUIDATE ADULTI __ / 14 GRUPPI, 212 PERSONE

FACCIA A FACCIA __ / 2 INCONTRI, 12 PERSONE

LETTURE PORTFOLIO __ / 73 PERSONE

WORKSHOP FILOSOFICO __ / 6 PERSONE

“LA FOTOGRAFIA NELLA SCUOLA”

CORSO DI FORMAZIONE PER DOCENTI A CURA DI FABIO BONI NOVEMBRE

2020 / GENNAIO 2021 __ / 7 INCONTRI, 13 PERSONE

PHOTOGRAPH-ER

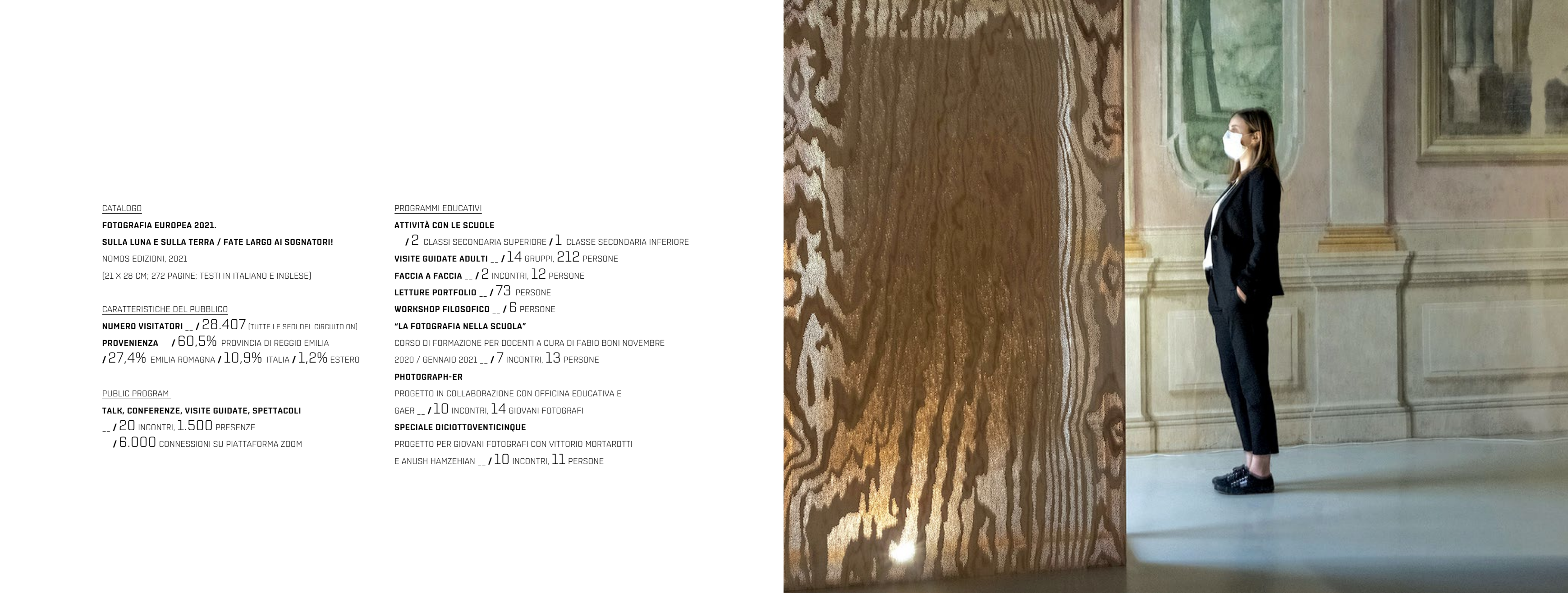
PROGETTO IN COLLABORAZIONE CON OFFICINA EDUCATIVA E

GAER __ / 10 INCONTRI, 14 GIOVANI FOTOGRAFI

SPECIALE DICIOTTOVENTICINQUE

PROGETTO PER GIOVANI FOTOGRAFI CON VITTORIO MORTAROTTI

E ANUSH HAMZEHIAN __ / 10 INCONTRI, 11 PERSONE



PAGINE PRECEDENTI: [MARCO DI NOIA, TOTTORI, 2018-ONGDING](#)
A FIANCO DA SINISTRA: [MOSTRA OPER SPACE DI ALEX MAJOLI](#),
[OPERA APERTA](#) (PH MATTEO LOSURDO)
[FOTOGRAFIA EUROPEA 2022, MOSTRA DI LEBOHANG KGANYE](#)
[CHIODI DI SAN PIETRO](#) (PH RICCARDO VARINI)
IN ALTO: [FOTOGRAFIA EUROPEA 2022, MOSTRA DI SOPHIE WHETTNALL](#),
[CHIODI DI SAN PIETRO](#) (PH RICCARDO VARINI)



CALEIDOSCOPICA Il mondo illustrato di Olimpia Zagnoli.

CHIOSTRI DI SAN PIETRO
24 SETTEMBRE 2021 / 16 GENNAIO 2022
A CURA DI MELANIA GAZZOTTI

Dopo aver conquistato in pochissimi anni il mondo dell'editoria, della moda e della comunicazione, Olimpia Zagnoli torna a Reggio Emilia, città della sua infanzia, con un progetto espositivo capace di valorizzare le innumerevoli sfaccettature del suo lavoro. La mostra ripercorre dieci anni della carriera dell'illustratrice mostrando il suo tratto inconfondibile declinato in disegni, stampe, neon, tessuti, sculture in cera-

mica, legno e plexiglas e oggetti di uso comune. L'esposizione dimostra come questa artista sia in grado di esprimersi con la stessa disinvoltura con i linguaggi delle arti visive e con quelli del design e dell'editoria, raccontando in un ambiente immersivo la complessità dell'universo creativo dell'artista e le sue fonti d'ispirazione, che spaziano dalla storia dell'arte a quella del design e della grafica.

CATALOGO

CALEIDOSCOPICA - OLIMPIA ZAGNOLI

LAZY DOG PRESS, 2021

TESTI DI MELANIA GAZZOTTI, KIM HASTREITER, STEVEN HELLER, ITALO LUPI, PAOLA PALLOTTINO, GUIDO SCARABOTTOLO, LEANNE SHAPTON, PETER SHIRE, TAMARA SHOPSIN.

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 10.541

PROVENIENZA __ / 64% PROVINCIA DI REGGIO / 18% EMILIA
EMILIA ROMAGNA / 17% ITALIA / 1% ESTERO

PUBLIC PROGRAM

__ / 2 INCONTRI CON L'ARTISTA, 150 PERSONE



A FIANCO: [CALEIDOSCOPICA - IL MONDO ILLUSTRATO DI OLIMPIA ZAGNOLI](#)
[IL GIARDINO DI SCULTURE. PARTICOLARE - CHIOSTRI DI SAN PIETRO, SETT. 2021-GEN 2022](#) (PH MIRO ZAGNOLI)
[OLIMPIA ZAGNOLI NELLA SUA MOSTRA](#) (PH MIRO ZAGNOLI)
PAGINE SUCCESSIVE: [CALEIDOSCOPICA - IL MONDO ILLUSTRATO DI OLIMPIA ZAGNOLI](#)
[CHIOSTRI DI SAN PIETRO, SETT. 2021-GEN 2022](#) (PH MIRO ZAGNOLI)



PROGRAMMI EDUCATIVI

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE __ / 31 SEZIONI DI SCUOLA INFANZIA, 644 BAMBINI
__ / 17 CLASSI DI SCUOLA PRIMARIA, 341 BAMBINI
__ / 3 CLASSI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, 70 STUDENTI
__ / 12 CLASSI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO, 238 STUDENTI
__ / TOTALE STUDENTI 1.293

VISITE GUIDATE ADULTI __ / 15 GRUPPI, 166 PERSONE

LABORATORI PER FAMIGLIE __ / 7 INCONTRI, 105 PERSONE

L'ARTE MI APPARTIENE __ / 7 VISITE GUIDATE __ / 78 PERSONE

LABORATORIO CON L'ARTISTA: REALIZZAZIONE DI UNA FANZINE
CON REGGIO EMILIA CITTÀ SENZA BARRIERE __ / 15 INCONTRI

SGUARDI RIFLESSI __ / 1 INCONTRO, 6 ANZIANI

ORIZZONTI DEL CORPO

MicroDanze, Arte / Danza / Realtà Virtuale.

PALAZZO DA MOSTO
12 NOVEMBRE 2021 / 16 GENNAIO 2022
MOSTRA A CURA DI MARINA DACCÌ
MICRODANZE È UN PROGETTO DI GIGI CRISTOFORETTI

Un incontro innovativo tra danza e arti visive, affiancando opere d'arte e performance, nato dalla collaborazione tra Fondazione Palazzo Magnani e Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto. Il progetto unisce arti visive, performative e tecnologia in un continuo scambio: l'arte, con le opere di tredici artisti contemporanei; la danza, con le sei MicroDanze ideate da cinque coreografi internazionali e la tecnologia, con strumenti virtuali e immersivi che consentono ai visitatori di continuare ad assistere alle performance – messe in scena dal vivo solo nelle giornate di apertura e di chiusura – per tutta la durata della mostra, permettendo loro di incontrare sia la fisicità dei danzatori che la materia dell'arte in un modo del tutto inedito e innescando una nuova relazione con lo spazio. Il percorso espositivo si sviluppa in otto sale dello storico Palazzo da Mosto mettendo in connessione installazioni danzate con una trentina di opere d'arte contemporanea di tredici artisti. Le loro opere, per vocazione e assonanze, creano un dialogo aperto con le sei MicroDanze di cinque coreografi. Si tratta di performance di pochi minuti, per uno o due, tre interpreti, ideate dal direttore generale e della programmazione della Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto, Gigi Cristoforetti. Oltre alle giornate di esecuzione live dei danzatori, il progetto si arricchisce ulteriormente, per alcune performances, con la fruizione virtuale immersiva grazie

alla tecnologia Oculus che sovverte completamente la percezione prossemica tra spettatore e danzatori.

OPERE DI
LEONARDO ANKER VANDAL, BIANCO-VALENTE, FABRIZIO COTOGNINI,
ANTONIO FIORENTINO, SILVIA GIAMBRONE, GIANLUCA MALGERI,
MATTEO MONTANI, MUSTAFA SABBAGH, VINCENZO SCHILLACI,
NAMSAL SIEDLECKI, SISSI E GIOVANNI TERMINI.

MICRODANZE, COREOGRAFIE DI
SAUL DANIELE ARDILLO, INA LESNANOWSKI,
PHILIPPE KRATZ, ANGELIN PRELJOCAI, DIEGO TORTELLI





CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 674

PROVENIENZA __ / 66% PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
/ 15% EMILIA ROMAGNA / 17,8% ITALIA
/ 1,2% ESTERO

PUBLIC PROGRAM

INCONTRI CON GLI ARTISTI: SISSI, MATTEO MONTANI,
FABRIZIO COTOGNINI, SILVIA BOTTANI, BIANCO E VALENTE,
GIOVANNI TERMINI, MARINELLA PADERNI
__ / 70 PERSONE

PROGRAMMI EDUCATIVI

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE __ / 9 CLASSI DI SCUOLA
SECONDARIA DI SECONDO GRADO, 182 STUDENTI
/ 1 SEZIONE SCUOLA INFANZIA, 14 BAMBINI

**CORSO DI FORMAZIONE INSEGNANTI “ARTE E CORPO.
COREOGRAFARE LO SPAZIO, DISEGNARE IL TEMPO”**
__ / 10 INCONTRI, 16 PERSONE

SCUOLA DIFFUSA

PROGETTO CON OFFICINA EDUCATIVA E SCUOLA PRIMARIA ZIBORDI
__ / 2 CLASSI

SEMINARIO CON L'ARCH. STEFANO ANDI

“L'ARCHITETTURA COME DANZA GIUNTA A QUIETE,
LA DANZA COME ARCHITETTURA IN MOVIMENTO”
__ / 28 PERSONE



A FIANCO: FONDAZIONE NAZIONALE DELLA DANZA / ATERBALLETTO.
MICRODANZE / KEPLER DI DIEGO TORTELLI. CON ADRIEN DELEPINE.
PHILIPPE KRATZ. SANDRA SALIETTI AGUILERA. 2021 (PH. CELESTE LOMBARDI)
FRUIZIONE DELLE MICRODANZE IN VIRTUAL REALITY TRAMITE OCULUS.
PALAZZO DA MOSTO. NOV. 2021-GEN. 2022 (PH. ALICE VACONDI)

FOTOGRAFIA EUROPEA 2022

Un'invincibile estate.

REGGIO EMILIA
29 APRILE / 12 GIUGNO 2022

DIREZIONE ARTISTICA
TIM CLARK
WALTER GUADAGNINI

OPERE DI
HODA AFSHAR
ARIANNA ARCARA
VASCO ASCOLINI
OLIVO BARBIERI
JONAS BENDIKSEN
ANTONIO BIASIUCCI
ALESSANDRA CALÒ
SILVIA CAMPORESI
ANAÏS CHABEUR
ALEXIS CORDESSE
MARCELLO COSLOVI
MARIO CRESCI
PAOLA DE PIETRI

CHIARA ERNANDES
ILARIA FERRETTI
CLAUDIA FUGGETTI
SEIICHI FURUYA
JITKA HANZLOVA
LUIGI GHIRRI
SIMONA GHIZZONI
KEN GRANT
GUIDO GUIDI
CHLOÉ JAFÉ
ANDREA JEMOLO
FRANCESCO JODICE
NICOLA LO CALZO
MARIA CLARA MACRI

ALLEGRA MARTIN
MARY ELLEN MARK
CATERINA MORIGI
WALTER NIEDERMAYR
GLORIA OYARZABAL
GIULIA PARLATO
MAXIME RICÉ
RICCARDO SVELTO
GEORGE TATGE
CARMEN WINANT
GUANYU XU
CARLO VALSECCHI
GIULIA VANELLI





The LUCIE AWARDS

PHOTO FESTIVAL OF THE YEAR 2022: FOTOGRAFIA EUROPEA

La XVII edizione di *Fotografia Europea* si ispira alla frase di Albert Camus: “Imparavo finalmente, nel cuore dell’inverno, che c’era in me un’invincibile estate”.

Ventidue mostre allestite in dieci sedi nel centro storico di Reggio Emilia: storie e racconti per una vera rinascita dopo i due anni di Covid.

Alle mostre si affianca un ricco programma di eventi durante le giornate inaugurali (29-30 aprile e 1 maggio): conferenze, incontri con gli artisti, proiezioni, workshop, letture portfolio, photobook fair. Novità assoluta di questa edizione è Fotofonia: un progetto musicale in due serate curate da Max Casacci, produttore e fondatore dei Subsonica, in cui la commistione tra immagini e musica elettronica costruisce una declinazione musicale di *Fotografia Europea*.

CATALOGO

FOTOGRAFIA EUROPEA 2022.

UN'INVINCIBILE ESTATE.

SILVANA EDITORIALE, 2022

(21 X 28 CM; 272 PAGINE; 190 ILLUSTRAZIONI;

TESTI IN ITALIANO E INGLESE)

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 58.691

(TUTTE LE SEDI DEL CIRCUITO ON)

PRESENZE AGLI EVENTI __ / 6.000 PERSONE

PROVENIENZA __ / 51,8% PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

/ 31,8% EMILIA ROMAGNA / 15,2% ITALIA / 1,2% ESTERO

FEDELTA' __ / 61% DEI VISITATORI HA GIÀ PARTECIPATO

ALMENO UNA VOLTA A FOTOGRAFIA EUROPEA*

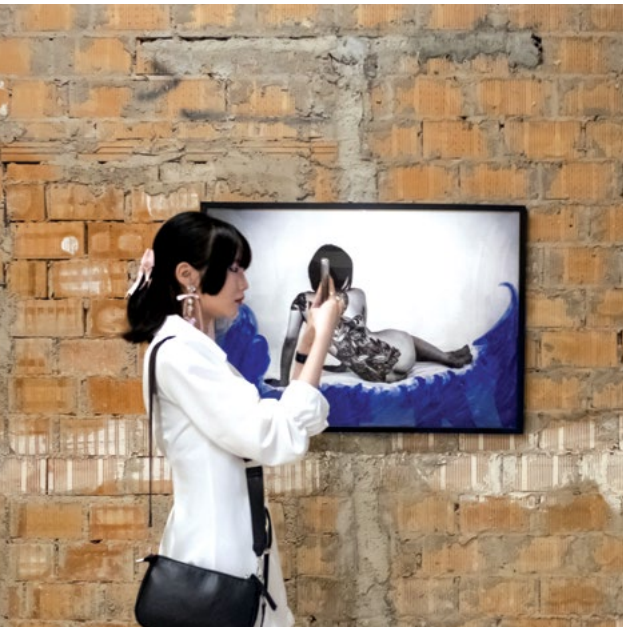
SODDISFAZIONE __ / 95% DEI VISITATORI SI DICHIARA

SODDISFATTO (OLTRE 4 PUNTI IN UNA SCALA DI 7)*

PUBLIC PROGRAM

INCONTRI, TALK, CONFERENZE, SPETTACOLI

__ / 40 EVENTI, 6.000 PERSONE.



PAGINE PRECEDENTI:
FOTOGRAFIA EUROPEA 2022. MOSTRA DI GUANYU XU,
CHIOSTRI DI SAN PIETRO (PH MATTEO LOSURDO)
IN ALTO: FOTOGRAFIA EUROPEA 2022. MOSTRA DI CHLOÉ JAFFÉ,
CHIOSTRI DI SAN PIETRO (PH MATTEO LOSURDO)

IN ALTO: FOTOGRAFIA EUROPEA 2022. MOSTRA DI JONAS BENDIKSEN,
CHIOSTRI DI SAN PIETRO / IN BASSO DA SINISTRA: FOTOGRAFIA EUROPEA 2022.
NICOLA LO CALZO, CHIOSTRI DI SAN PIETRO (PH MATTEO LOSURDO)
FOTOGRAFIA EUROPEA 2022. MOSTRA DI CHLOÉ JAFFÉ,
CHIOSTRI DI SAN PIETRO (PH MATTEO LOSURDO)



PROGRAMMI EDUCATIVI

VISITE GUIDATE ADULTI __ / 14 GRUPPI, 318 PERSONE

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE __ / 2 SEZIONI SCUOLA DELL'INFANZIA, 38 BAMBINI

__ / 1 CLASSE SCUOLA PRIMARIA, 25 BAMBINI

__ / 3 CLASSI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, 70 STUDENTI

__ / 9 CLASSI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO, 179 STUDENTI

ATTIVITÀ PER FAMIGLIE IN COLLABORAZIONE CON EDU IREN __ / 20 BAMBINI

LABORATORIO PER REGGIONARRA __ / 40 BAMBINI

L'ARTE MI APPARTIENE __ / 3 VISITE GUIDATE PER DISABILI, 56 PERSONE

INCONTRI CON OPERATORI PER LA PROGETTAZIONE

__ / 45 OPERATORI SOCIO EDUCATIVI

SGUARDI RIFLESSI __ / 6 INCONTRI, 48 PERSONE ANZIANE

LETTURE PORTFOLIO __ / 11 LETTORI

WORKSHOP FOTOGRAFICO CON GALIMBERTI __ / 15 PERSONE

“TEMPO DI SVILUPPO E TEMPO D'INFORMAZIONE”,

SEMINARIO IN COLLABORAZIONE CON ORDINE DEI GIORNALISTI

DELL'EMILIA ROMAGNA __ / 40 PERSONE



IMPATTO ECONOMICO *

SPESA MEDIA DEI VISITATORI LOCALI __ / € 38,00

SPESA MEDIA DEI VISITATORI DA FUORI PROVINCIA __ / € 92,00

IMPATTO COMPLESSIVO DIRETTO __ / € 2.262.389

COSTO DIRETTO DI FE022 __ / € 570.000

IMPATTO DIRETTO + INDOTTO __ / € 3.280.464

$$1 + FE = 3,96$$

EURO EURO

A FIANCO IN ALTO DA SINISTRA: FOTOGRAFIA EUROPEA 2022. VISITA GUIDATA PER BAMBINE E BAMBINI, CHIOSTRI DI SAN PIETRO, PH MATTEO LOSURDO / FOTOGRAFIA EUROPEA 2022. SEIICHI FURUYA, CHIOSTRI DI SAN PIETRO (PH MATTEO LOSURDO)
A FIANCO IN BASSO: FOTOGRAFIA EUROPEA 2022. INGRESSO DEI CHIOSTRI DI SAN PIETRO (PH MATTEO LOSURDO)
FOTOGRAFIA EUROPEA 2022. MOSTRA DI HODA AFSHAR, CHIOSTRI DI SAN PIETRO (PH MATTEO LOSURDO)

* DATI RACCOLTI ED ELABORATI DALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA, DIP. COMUNICAZIONE E ECONOMIA.



A FIANCO: FOTOGRAFIA EUROPEA 2022, SONORIZZAZIONE DI VINO
E VINILI, SPAZIO GERRA (PH MATTEO LOSURDO)
FOTOGRAFIA EUROPEA 2022, FOTOFONIA: LIVE DI CATERINA BARBIERI & RUBEN SPINI
PIAZZA SAN PROSPERO, (PH MATTEO LOSURDO)



ITALIA INATTESA

12 racconti fotografici.

PALAZZO DA MOSTO
15 OTTOBRE 2022 / 8 GENNAIO 2023
A CURA DI
CARLO BIRROZZI E MARGHERITA GUCCIONE

Dodici fotografi italiani di fama internazionale incrociano il loro sguardo in luoghi del paesaggio urbano ed exrtra-urbano senza la presenza dell'uomo.

L'occasione, eccezionale e – auspicabilmente – irripetibile, è stata offerta dal primo lockdown causato dal Covid: un tempo sospeso dove anche lo spazio, l'architettura e l'ambiente diventano “altro” quando l'uomo non li abita.

I fotografi sviluppano, ognuno con il proprio stile e la propria sensibilità, un'analisi visiva dell'impatto antropico sul paesaggio, sulle relazioni tra cultura e natura, architettura e ambiente in alcuni luoghi (sia iconici che non) italiani.

OPERE DI
OLIVO BARBIERI, ANTONIO BIASIUCCI,
SILVIA CAMPORESI, MARIO CRESCI,
PAOLA DE PIETRI, ILARIA FERRETTI, GUIDO GUIDI,
ANDREA JEMOLO, FRANCESCO JODICE,
ALLEGRA MARTIN, WALTER NIEDERMAYR,
GEORGE TATGE.

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 1.576

PROVENIENZA __ / 61,9% PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
/ 26,4% EMILIA ROMAGNA / 10,5% ITALIA / 1,2% ESTERO

PUBLIC PROGRAM

INCONTRI, TALK, CONFERENZE, SPETTACOLI __ / 3 EVENTI, 150 PERSONE.

PROGRAMMI EDUCATIVI

VISITE GUIDATE SCUOLE

__ / 4 CLASSI DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO, 100 STUDENTI

__ / 1 CLASSE DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, 26 STUDENTI

VISITE GUIDATE __ / 5 VISITE, 65 PERSONE

ATTIVITÀ CON FAMIGLIE E __ / 2 LABORATORI, 23 PERSONE

L'ARTE INQUIETA

L'urgenza della creazione.

Paesaggi interiori, mappe, volti: 140 opere da Paul Klee ad Anselm Kiefer.

PALAZZO MAGNANI
18 NOVEMBRE 2022 / 12 MARZO 2023
A CURA DI
GIORGIO BEDONI, JOHANN FEILACHER E CLAUDIO SPADONI

La mostra esplora, lungo la sottile linea rossa della storia, il tema più che mai attuale dell'identità. Un'esposizione che attraversa il Novecento e l'età contemporanea nello sguardo di maestri e poeti che hanno percorso sentieri non battuti, in dialogo sulle frontiere dell'immaginario con le sorprendenti opere dei magnifici solitari dell'art brut e dell'Archivio del San Lazzaro di Reggio Emilia.

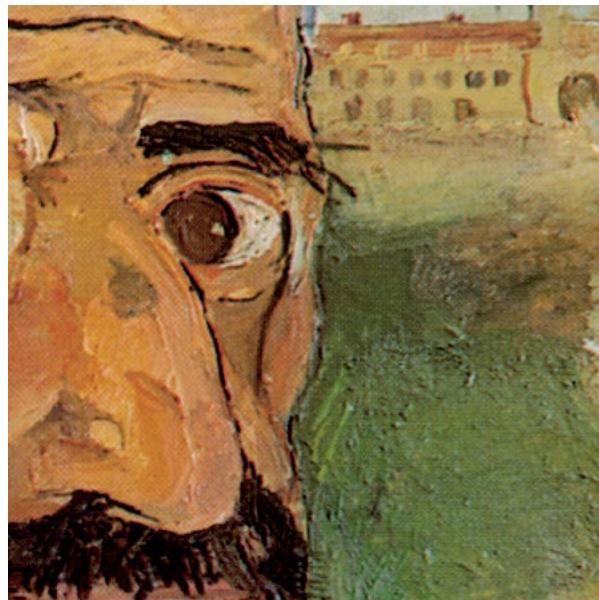
Il percorso espositivo presenta una selezione di autori che hanno guardato alla propria realtà interiore e al mondo: sguardi sempre più necessari nello scenario attuale, dove "l'arte inquieta" è figlia di vicende personali e collettive, dell'urgenza espressiva dell'artista e dell'esplorazione degli infiniti volti ed espressioni dell'identità umana.

Accanto ad autori di poetiche fondative la nostra modernità, come, in mostra sono esposte opere provenienti da mondi esclusi e dall'Archivio Ex Ospedale San Lazzaro del Museo di Storia della Psichiatria di Reggio Emilia, oggi una tra le maggiori collezioni nel campo in Europa.

Gli autori e le opere si confrontano per affinità di generi e linguaggi in un percorso espositivo ideato per stanze tematiche: "Volto Metamorfico", inteso come ritratto del sé, che non rifiuta di indagare il proprio essere più intimo, oltre la reale fisiognomica; "Serialità, Ossessioni, Monologhi Interiori", dove il segno identitario raddoppia, batte un ritmo, si moltiplica

COMITATO SCIENTIFICO
GIORGIO BEDONI, CHIARA BOMBARDIERI, CARLA BURANI,
SILVIA CAVALCHI, JOHANN FEILACHER, CARINE FOL,
ALESSANDRO GAZZOTTI, CLAUDIO SPADONI.

fino a diventare labirintico e tribale; "Cartografie, Mappe e Mondi Visionari", che riunisce opere in cui la cartografia artistica del Novecento e dell'età contemporanea rende visibile un repertorio di ideologie, di visioni del mondo, di concezioni spaziali nati da bisogni d'espressione radicati in mitologie private e in riti collettivi.



ANTONIO LIGABUE, AUTORITRATTO CON TORRE (PARTICOLARE), 1948,
OLIO SU CARTONE, 52 X 36 CM, COLLEZIONE PRIVATA
A FIANCO: MATTIA MORENI, MATTIA MORENI A 65 ANNI DI SUA ETÀ,
AUTORITRATTO N. 3, 1 AGOSTO 1986, OLIO SU TELA, 260 X 190 CM

OPERE DI
CARLA ACCARDI, PIERRE ALECHINSKY, KAREL APPEL,
ARCHIVIO SAN LAZZARO (AUTORI DA), PHILIPPE AZÉMA,
ALIGHIERO BOETTI, VICTOR BRAUNER, JEAN DUBUFFET,
MAX ERNST, JOHANN GARBER, UMBERTO GERVASI,
PIETRO GHIZZARDI, ALBERTO GIACOMETTI, HAROLD THEODORE GORDON,
KEITH HARING, HANS HARTUNG, EMILIO ISGRÒ, VOJISLAV JAKIČ,
ASGER JORN, ANSELM KIEFER, PAUL KLEE, JOHANN KOREC,
MARIA LAI, ANTONIO LIGABUE, HENRI MICHAUX, MATTIA MORENI,
ALBERT MÜLLER, ZORAN MUŠIĆ, NABILA,
JOAN RONSON NAKAMARRA, NINGURA NAPURRULA,

WERNER NEUHAUS, EMIL NOLDE, MAX PECHSTEIN,
SIMONE PELLEGRINI, MINNIE PWERLE,
ARNULF RAINER, MEHRDAD RASHIDI, MARCO RAUGEI,
GIUSEPPE RIGHI, GINO SANDRI, FEDERICO SARACINI (FRITZ),
JOŠKIN ŠILIAN, MAX SULZBACHNER,
GRAHAM VIVIAM SUTHERLAND, SAM SZAFRAN,
RAYMOND GEORGES YVES TANGUY, JOE TILSON,
FREDDY TIMMS, THOMAS TJAPALTJARRI, MARK TOBEY,
O.T. OSWALD TSCHIRTNER, LORENZO VIANI,
AUGUST WALLA, WOLS, ALFRED OTTO WOLFGANG SCHULZE,
CESARE ZAVATTINI, CARLO ZINELLI.

CATALOGO

L'ARTE INQUIETA. L'URGENZA DELLA CREAZIONE

SILVANA EDITORIALE, 2022

(24,5 × 28 CM; 256 PAGINE; 190 ILLUSTRAZIONI;

TESTI IN ITALIANO E INGLESE)

TESTI DI: GIORGIO BEDONI, CLAUDIO SPADONI, JOHANN FEILACHER,

DAVIDE PAPOTTI, MARCO AIME, CARINE FOL, ALESSANDRO

GAZZOTTI E CHIARA BOMBARDIERI, ADELAIDE RICCI

NEL CATALOGO ANCHE LE BIOGRAFIE DEI

57 ARTISTI PRESENTI IN MOSTRA

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 21.546

PROVENIENZA __ / 56% PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

/ 22,5% EMILIA ROMAGNA / 20,7% ITALIA

/ 0,8% ESTERO

PUBLIC PROGRAM

INCONTRI, TALK, CONFERENZE, SPETTACOLI __ / 254 EVENTI

DUE GIORNI DI CONVEGNO __ / 350 ISCRITTI

PROGRAMMI EDUCATIVI

VISITE GUIDATE ADULTI

__ / 75 VISITE, 1500 PERSONE

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

__ / 24 SEZIONI SCUOLA DELL'INFANZIA, 496 BAMBINI

__ / 19 CLASSI PRIMARIA, 463 BAMBIN

__ / 18 CLASSI DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, 428 STUDENTI

__ / 61 CLASSI DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO, 1443 STUDENTI

CORSO DI FORMAZIONE INSEGNANTI, L'IDENTITÀ INQUIETA, PAESAGGI

INTERIORI, MAPPE E VOLTI __ / 9 INCONTRI, 11 PARTECIPANTI

ATTIVITÀ FAMIGLIE, LABORATORIO SMASCHIERAMENTI __ / 6 INCONTRI, 20 FAMIGLIE

“L'ARTE MI APPARTIENE”

__ / 24 INCONTRI CON VISITE E LABORATORI __ / 11 SERVIZI PER LA DISABILITÀ

COINVOLTI (AIMA, EDUCATIVA DOMICILIARE, CENTRO SALUTE MENTALE E REMS DI

AUSL, ASP, CENTRO FAMIGLIE E SERVIZIO NOMADI DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA)

SGUARDI RIFLESSI __ / 4 INCONTRI, 36 PERSONE

FACCIA A FACCIA __ / 4 INCONTRI, 35 PERSONE

LETTURE A PALAZZO IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO FAMIGLIE

DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA __ / 4 INCONTRI, 20 FAMIGLIE

WORKSHOP CON PATRIZIA ANDERLE, “IO SONO: DALLA

PERSONALITÀ ALLA INDIVIDUALITÀ” __ / 10 PRESENZE

PCTO L'ARTE INQUIETA REALIZZA UN GADGET PER IL BOOKSHOP

__ / 3 CLASSI DEL LICEO CHIERI SEZIONE CERAMICA, 27 RAGAZZI



42.580

42.580 PRESENZE
352 EVENTI

eventi



352

RESTATE

EVENTI E PUBBLICO
ANNI __ / 2020 / 2021 / 2022
NUMERO EVENTI __ / 81
PUBBLICO __ / 22.255 PERSONE

Dal 2017 la Fondazione Palazzo Magnani, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, ATER Emilia-Romagna, la Fondazione I Teatri, la Fondazione Nazionale della Danza, lo Spazio Gerra e l'Istituto musicale Peri-Merulo, gestisce una parte significativa del cartellone di RESTATE, tra piazze, parchi e sedi espositive. Durante le estati 2020 e 2021, annate particolarmente segnate dal Covid, sono stati utilizzati alcuni parchi pubblici, quello della Reggia di Rivalta in particolare.



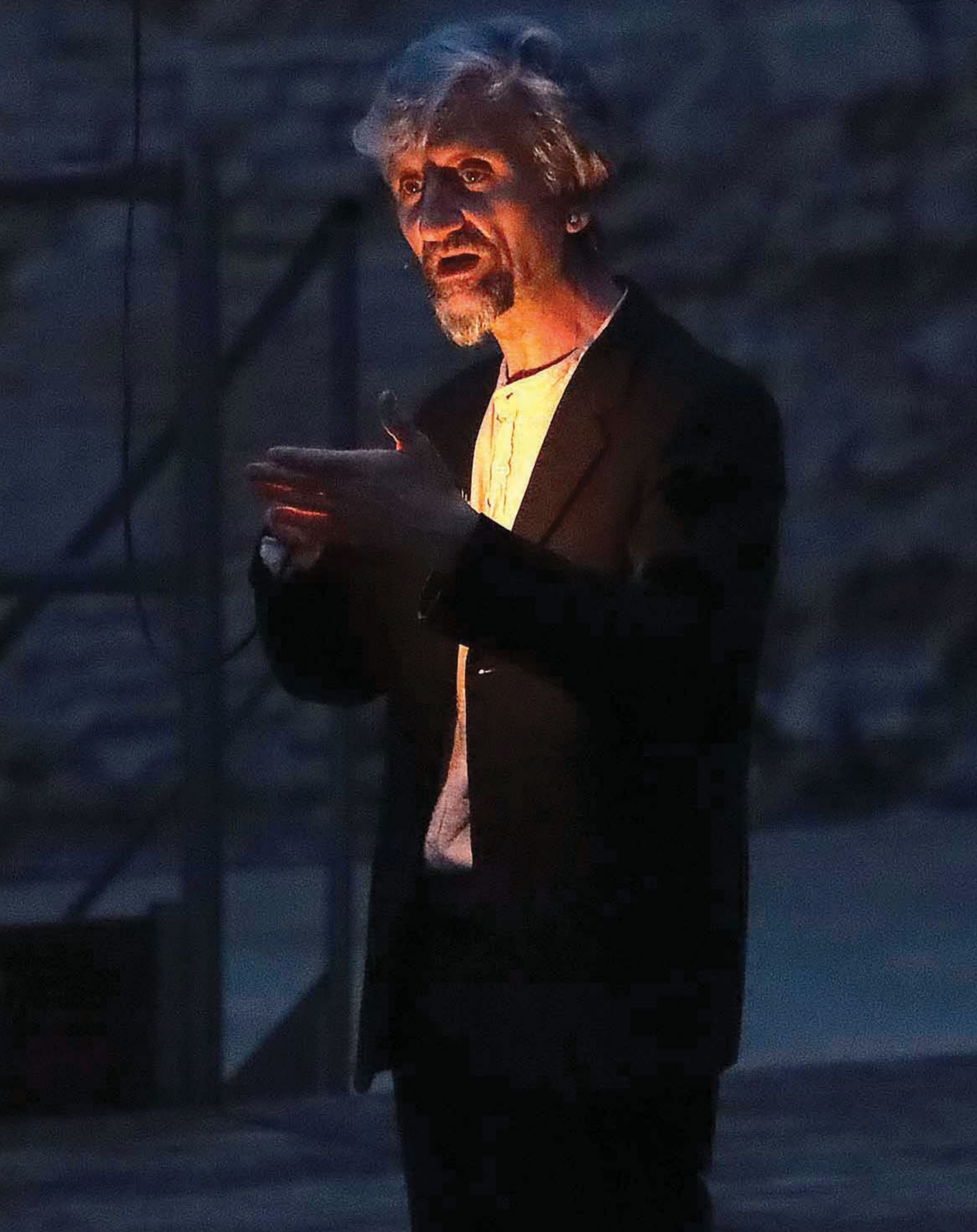
WELCOME STORIES

Questo albergo è una casa.

EVENTI E PUBBLICO
ANNI __ / 2022
NUMERO EVENTI __ / 6
PUBBLICO __ / 500 PERSONE

Ideato e curato da Piergiorgio Paterlini, la prima edizione di questo progetto dedicato alla letteratura si è svolta nei mesi di maggio, ottobre e dicembre 2022. Scrittori e scrittrici soggiornano per un intero weekend a Reggio Emilia, durante il quale non solo incontrano il pubblico di lettori e delle scuole, ma sono chiamati a vivere la città, che diventa la loro casa temporanea, nella quale nasce un racconto inedito. I racconti prodotti, tradotti anche in lingua inglese, sono pubblicati da Corsiero editore in una plaquette disponibile gratuitamente per alcune settimane negli alberghi che hanno sostenuto il progetto e, in seguito, in altri punti della città (biblioteche, musei, cinema, teatri), in sedi della cultura e dell'accoglienza, fino a raggiungere punti di distribuzione sempre nuovi e inaspettati nel territorio nazionale. Ospiti della prima edizione sono stati Sabrina Ragucci, Loredana Lipperini e Alessandro Valenti. Welcome Stories proseguirà nel 2023 con la sua seconda edizione, i cui ospiti saranno Barbara Cagni, Chiara Francini e Bruno Arpaia.

IL RACCONTO DI SABRINA RAGUCCI IN UNO DEGLI HOTEL ADESENTI ALL'INIZIATIVA
A FIANCO: ASCANIO CELESTINI / RADIO CLANDESTINA
CHIODISTRI DI SAN PIETRO (PH ALFREDO ANGESCHI)





INTERNAZIONALE KIDS REGGIONARRA

EVENTI E PUBBLICO

ANNI __ / 2021 / 2022
NUMERO EVENTI __ / 100
PUBBLICO __ / 15.500 PERSONE

EVENTI E PUBBLICO

ANNI __ / 2020 / 2021 / 2022
NUMERO EVENTI __ / 137
PUBBLICO __ / 4.330 PERSONE

Internazionale Kids a Reggio Emilia è un festival di giornalismo per bambine e bambini, organizzato dal Comune di Reggio Emilia e dalla Fondazione Palazzo Magnani in collaborazione con il mensile Internazionale Kids.

Per tre giorni professioniste e professionisti del giornalismo, della scrittura narrativa, delle scienze, dell'illustrazione e della fotografia incontrano un pubblico dai 7 anni in su per parlare di attualità, ambiente, informazione, tecnologia, politica, economia e molto altro. I bambini e le bambine possono partecipare a laboratori e conferenze, assistere a proiezioni fotografiche, spettacoli teatrali e musicali.

Gli eventi si svolgono nei Chiostrì di San Pietro, nel Palazzo dei Musei e in altri luoghi della città, tutti senza barriere architettoniche. Alcuni incontri sono tradotti nella lingua dei segni italiana. Tutti gli incontri sono gratuiti.

Reggionarra è un progetto culturale dedicato all'arte del narrare, nato nel 2006 nell'ambito dell'Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia e di Reggio Children. Dal 2020 è organizzato principalmente nella sede dei Chiostrì di San Pietro durante il periodo di *Fotografia Europea*, in collaborazione con la Fondazione Palazzo Magnani. Ispirato dalla convinzione che ogni persona possieda quel talento naturale a raccontare che trasforma ogni piccolo accadimento quotidiano in una straordinaria esperienza della vita, Reggionarra si sviluppa nell'arco dell'anno con diversi appuntamenti: percorsi di formazione per genitori, momenti narrativi nelle scuole o nel corso di eventi pubblici, la Notte dei Racconti a febbraio, in occasione del compleanno di Loris Malaguzzi, pedagogo, ideatore del Reggio Approach e, in primavera, l'evento che coinvolge tutta la città.

Ogni anno in un weekend di maggio Reggionarra trasforma Reggio Emilia nella "città delle storie": narratori professionisti e compagnie teatrali, insieme a genitori nella veste di raccontastorie, animano diversi luoghi che diventano spazi narrativi dedicati all'ascolto di racconti, favole e letture animate.



collaborazioni

LA VIE MATÉRIELLE

UN DIALOGO TRA 12 ARTISTE ITALIANE E BELGHE SUL LEGAME TRA ARTE E VITA. IL PROGETTO NASCE DALLA COLLABORAZIONE TRA LA FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI E LA CENTRALE FOR CONTEMPORARY ART DI BRUXELLES.

PALAZZO DA MOSTO (REGGIO EMILIA)
17 NOVEMBRE 2018 / 3 MARZO 2019
A CURA DI
MARINA DACCI

CENTRALE (BRUXELLES)
9 DICEMBRE 2021 / 13 MARZO 2022
A CURA DI
CARINE FOL

La mostra, proposta nel 2018 dalla Fondazione Palazzo Magnani a Palazzo da Mosto è stata ripensata per CENTRALE, il centro d'arte contemporanea della città di Bruxelles. La direttrice artistica Carine Fol ha infatti affiancato alle otto artiste italiane selezionate da Marina Dacci, altre quattro artiste belghe.

Il progetto di collaborazione e scambio tra le due istituzioni è iniziato a maggio 2021 con la presentazione della mostra *Universo Dentro* di Sophie Whettnall ai Chiostri di San Pietro, nell'ambito di *Fotografia Europea*.

La Vie matérielle, che prende il nome dall'omonimo libro di Marguerite Duras, esplora e mette in relazione il percorso artistico con l'esperienza personale.

Sia il libro di Duras che le opere in mostra sono definite da un dialogo costante tra la vita quotidiana (di cui il corpo è un elemento cruciale) e la vita interiore, intima, combattuta tra le aspirazioni più profonde e la realtà. Riutilizzando, ibridando, deviando o decontestualizzando materiali organici e oggetti quotidiani e dando loro una nuova vita che trascende il loro uso abituale, gli artisti in mostra colmano il divario tra le discipline artistiche.

Nonostante i loro approcci e percezioni molto diversi, ciò che Chiara Camoni, Alice Cattaneo, Elena El Asmar, Serena Fineschi, Ludovica Gioscia, Loredana Longo, Claudia Losi e Sabrina Mezzaqui hanno in co-

mune è l'uso di materiali spesso modesti, tradizionalmente associati all'artigianato.

A loro si sono aggiunte Léa Beloussovitch, Gwendoline Robin, Lieve Van Stappen, Arlette Vermeiren, quattro artiste belghe le cui pratiche artistiche sono vicine a quelle delle loro controparti italiane. Tutte loro cercano un "rifugio" per il "sé" nel mondo, ispirandosi alla rigenerazione di oggetti e materiali a loro cari. Attraverso narrazioni provocatorie o interrogative, messe in scena fragili o energiche, queste opere molto diverse (assemblaggi, video, disegni, sculture, installazioni) fondono il finito e il non finito, il sapere e il sentire. La mostra integra ed esplora diversi sensi, in particolare la vista e il tatto, attraverso un percorso che porta lo spettatore all'interno di una sorta di ragnatela emotiva e mentale, sperando che alla fine del viaggio si siano acquisite nuove prospettive su come percepiamo e leggiamo il nostro comune 'mondo materiale', e sul legame che l'arte ci permette di creare tra il nostro corpo e il nostro mondo interiore.

MICRODANZE

UN INCONTRO INNOVATIVO TRA DANZA E ARTI VISIVE, AFFIANCANDO OPERE D'ARTE E PERFORMANCE, NATO DALLA COLLABORAZIONE TRA **FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI E FONDAZIONE NAZIONALE DELLA DANZA / ATERBALLETTO** DURANTE IL PERIODO DELLA PANDEMIA, IN OCCASIONE DELLA MOSTRA ORIZZONTI DEL CORPO. DANZA, ARTE, REALTÀ VIRTUALE.

Non è inusuale l'abbinamento tra danza e arte, ma in questo progetto si innestano ulteriori nuovi elementi in cui la fisicità dei danzatori e la materia dell'arte si affiancano a una tecnologia virtuale immersiva che consente di affrontare, con strumenti differenti, la prossemica tra danzatore e spettatore. Questo progetto è pensato, fin dall'inizio, come scambio paritetico. L'arte, in questo contesto, non è proposta come “decorazione scenografica” della danza, bensì come elemento arricchente, moltiplicatore di evocazioni e suggestioni che si snoda in un coerente percorso parallelo. Queste reciprocità, fatte di incroci e sovrapposizioni, di molteplici stimoli visivi e sonori, generano risonanze che incoraggiano il visitatore a vivere un'esperienza potente.

Marina Dacci

MicroDanze è un ambizioso progetto di performance “danzate” inizialmente pensato per una fruizione espositiva. Si è poi evoluto fino all'attuale triplice formato, che guarda tanto all'arte pubblica quanto all'innovazione tecnologica. Alcune MicroDanze saranno perciò ambientate in seguito anche in spazi urbani, e altre sono trasferite in realtà virtuale a 360°. L'obiettivo è di aprirsi a spazi, pubblici, modelli di fruizione e processi creativi completamente nuovi e diversi uno dall'altro. Stili e mondi espressivi si confrontano e si mescolano in un unico progetto rivolgendosi sia al pubblico dell'arte che a quello dello spettacolo dal vivo.

Gigi Cristoforetti



ENTI
PRESTATORI

ARTISTI
ESPOSTI

MC2 GALLERY, MONTENEGRO
SPRÜTH MAGERS GALLERY, LONDON
ESTHER SCHIPPER GALLERY, BERLIN
GALERIE MICHEL REIN, PARIS
GALERIE LES FILLES DU CALVAIRE, PARIS
COLLECTION DE BUEIL & RACT-MADOUX, PARIS
AFRONOVA GALLERY, JOHANNESBURG
DICHORRNA PHOTOGRAPHY, SAN SEBASTIÁN DE LOS REYES-MADRID
ALBERTINA MUSEUM, VIENNA
FONDATION MAEGH, SAINT-PAUL-DE-VENTE
GALERIE POLYSÉMIE, MARSIGLIA
MUSEO D'ARTE DEI GRIGIONI, COIRA
MUSEUM GUGGING, VIENNA
MASI, LUGANO

COLLEZIONE ETTORE MOLINARIO, MILANO
STUDIO GUENZANI, MILANO
UNICREDIT, MILANO
FONDAZIONE ALIGHIERO E BOETTI, MILANO
FONDAZIONE ARNALDO POMODORO, MILANO
GALLERIA LSARTE, MILANO

CSAG, CENTRO STUDI E ARCHIVIO DELLA COMUNICAZIONE, PARMA
FONDAZIONE CARIPARMA, PARMA
COLLEZIONE D'ARTE BARILLA, PARMA
FONDAZIONE MODENA ARTI VISIVE, MODENA
LA GALLERIA BPER BANCA, MODENA
ASSOCIAZIONE GINO SANDRI, SARONNO
CA' LA GHIRONDA - MUSEO D'ARTE CLASSICA, MODERNA E CONTEMPORANEA, ZOLA PREDOSA
CASA DELL'ART BRUT, MAIRANO DI CASTEGGIO
COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM, VENEZIA
FONDAZIONE CULTURALE CARLO ZINELLI, VERONA
STUDIO LA CITTÀ, VERONA
GALLERIA GLIACROBATI, TORINO
FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO, TORINO
GALLERIA V. STOPPIONI, SANTA SOFIA
MART - MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI TRENTO E ROVERETO
MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA DI TRENTO E ROVERETO, ROVERETO
COLLEZIONE CESAREO, BRESCIA
COLLEZIONE MOLGORA, BRESCIA
PACI CONTEMPORARY GALLERY, BRESCIA E PORTO CERVO
GALLERIA LORCAN O'NEILL, ROMA
PIERLUIGI E NATALINA REMOTTI, GENOVA

COLLEZIONE GIREFIN, REGGIO EMILIA
ARCHIVIO EX OSPEDALE PSICHIATRICO SAN LAZZARO, REGGIO EMILIA
MUSEI CIVICI, REGGIO EMILIA
ARCHIVIO PIETRO GHIZZARDI, BORETO



CARLA **ACCARDI**
HODA **AFSHAR**
PIERRE **ALECHINSKY**
EMILY **ALLCHURCH**
LEONARDO **ANKER VANDAL**
KAREL **APPEL**
ARIANNA **ARCARA**
ARCHIVIO **SAN LAZZARO** (AUTORI DA)
VASCO **ASCOLINI**
PHILIPPE **AZÉMA**
ALESSANDRA **BALDONI**
OLIVO **BARBIERI**
YASMINA **BENABDERRAHMANE**
JONAS **BENDIKSEN**
BIANCO-VALENTE
ANTONIO **BIASIUCCI**
ALIGHIERO **BOETTI**
MARTIN **BOYCE**
VICTOR **BRAUNER**
EMANUELE **BRUTTI**
ALESSANDRA **CALÒ**
SILVIA **CAMPORESI**
JAMES **CASEBERE**
PIERGIORGIO **CASOTTI**
ANAÏS **CHABEUR**
BRUCE **CHARLESWORTH**
ALEXIS **CORDESSE**
MARCELLO **COSLOVI**
FABRIZIO **COTOGNINI**
EILEEN **COWIN**
MARIO **CRESCI**
ANTOINE **D'AGATA**
THOMAS **DEMAND**
PAOLA **DE PIETRI**
MARCO **DI NOIA**
JEAN **DUBUFFET**
CHIARA **ERNANDES**
MAX **ERNST**
BERNARD **FAUCON**
ILARIA **FERRETTI**
ALEXIA **FIASCO**
ANTONIO **FIorentINO**
JOAN **FontCUBERTA**
SAMUEL **FOSSO**
CLAUDIA **FUGGETTI**
JULIA **FULLERTON BATTEN**
SEIICHI **FURUYA**
JOHANN **GARBER**
UMBERTO **GERVASI**

PIETRO **GHIZZARDI**
LUIGI **GHIRRI**
SIMONA **GHIZZONI**
ALBERTO **GIACOMETTI**
SILVIA **GIAMBRONE**
KEN **GRANT**
GUIDO **GUIDI**
NOÉMIE **GOUDAL**
HAROLD THEODORE **GORDON**
SOHAM **GUPTA**
ANUSH **HAMZEHIAN**
JITKA **HANZLOVÁ**
KEITH **HARING**
HANS **HARTUNG**
TEUN **HOCKS**
CHAN-HYO **BAE**
EMILIO **ISGRÒ**
ALISON **JACKSON**
CHLOÉ **JAFÉ**
VOJISLAV **JAKIĆ**
ANDREA **JEMOLO**
DAVID **JIMÉNEZ**
FRANCESCO **JODICE**
ASGER **JORN**
YEONDOO **JUNG**
LEBOHANG **KGANYE**
ANSELM **KIEFER**
PAUL **KLEE**
JOHANN **KOREC**
DAVID **LACHAPELLE**
MARIA **LAI**
MANON **LANJOUÈRE**
DAVID **LEVINTHAL**
ANTONIO **LIGABUE**
NICOLA **LO CALZO**
MARIA CLARA **MACRÌ**
ALLEGRA **MARTIN**
MARY ELLEN **MARK**
HIROYUKI **MASUYAMA**
ALEX **MAJOLI**
GIANLUCA MALGERI
RAYMOND MEEKS
GIAIME **MELONI**
FRANCESCO **MERLINI**
JEFF **MERMELSTEIN**
HENRI **MICHAUX**
TRACEY **MOFFATT**
MATTEO **MONTANI**
MATTIA **MORENI**
CATERINA **MORIGI**
VITTORIO **MORTAROTTI**
ALBERT **MÜLLER**
ZORAN **MUŠIĆ**
NABILA
JOAN **RONSON NAKAMARRA**
NINGURA **NAPURRULA**
WERNER **NEUHAUS**
NIC **NICOSIA**
WALTER **NIEDERMAYR**
LORI **NIX**
EMIL **NOLDE**

GLORIA **OVARZABAL**
GIULIA **PARLATO**
MAX **PECHSTEIN**
SIMONE **PELLEGRINI**
JIANG **PENGYI**
DENISSE ARIANA **PÉR**
MINNIE **PWERLE**
ARNULF **RAINER**
MEHRDAD **RASHIDI**
MARCO **RAUGEI**
MAXIME **RICHÉ**
GIUSEPPE **RIGHI**
MUSTAFA **SABBAGH**
GINO **SANDRI**
FEDERICO **SARACINI (FRITZ)**
VINCENZO **SCHILLACI**
ANDRES **SERRANO**
CINDY **SHERMAN**
NAMSAL **SIEDLECKI**
JOŠKIN **ŠILIAN**
LAURIE **SIMMONS**
SISSI
SANDY **SKOGLUND**
HANNAH **STARKEY**
HIROSHI **SUGIMOTO**
MAX **SULZBACHNER**
GRAHAM VIVIAM **SUTHERLAND**
RICCARDO **SVELTO**
SAM **SZAFRAN**
YVES **TANGUY**
GEORGE **TATGE**
GIOVANNI **TERMINI**
JOE **TILSON**
FREDDY **TIMMS**
THOMAS **TJAPALTJARRI**
MARK **TOBEY**
O.T. OSWALD **TSCHIRTNER**
CARLO **VALSECCHI**
GIULIA **VANELLI**
PAOLO **VENTURA**
LORENZO **VIANI**
AUGUST **WALLA**
JEFF **WALL**
GILLIAN **WEARING**
CARMEN **WINANT**
WOLS
DONOVAN **WYLIE**
GUANYU **XU**
MIWA **YANAGI**
OLIMPIA **ZAGNOLI**
CESARE **ZAVATTINI**
CARLO **ZINELLI**



educazione e
formazione

PER LE SCUOLE

Progetti, visite guidate, laboratori e corsi di formazione.

Oggetto di ricerca costante della Fondazione Palazzo Magnani è la didattica laboratoriale, esperienziale e narrativa.

Da sempre attenta alle esigenze della scuola, la Fondazione propone, in occasione delle mostre e degli eventi in programma, visite guidate e laboratori per le scuole di ogni ordine e grado, dalle scuole dell’infanzia alle secondarie di secondo grado.

I percorsi sono concepiti in chiave multidisciplinare, spesso coprogettati con le insegnanti per diventare risorsa per la classe, per aprire nuove chiavi di lettura e innovativi punti di vista, per la costruzione di competenze non solo didattiche ma anche personali. La Fondazione Palazzo Magnani propone percorsi di approfondimento con taglio interdisciplinare su temi che cambiano, di anno in anno, in base alla mostra in corso.

Lezioni frontali, workshop e visite guidate tenute ogni volta da docenti, studiosi ed esperti differenti. Rivolti ad architetti e ad insegnanti delle scuole dell’infanzia, primaria e secondaria, i corsi hanno l’obiettivo di avvicinare al linguaggio dell’arte ed offrire chiavi di lettura interdisciplinari, evidenziare la valenza didattica dell’arte e attivare progettualità condivise tra la Fondazione Palazzo Magnani e la scuola.

SCUOLE SECONDARIE E PCTO

La Fondazione Palazzo Magnani propone e ospita progetti di PCTO – Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento – rivolti agli studenti delle scuole secondarie di II grado. I percorsi affiancano all’esperienza teorica di conoscenza delle mostre, un’esperienza formativa pratica a diretto contatto con lo staff della Fondazione Palazzo Magnani per entrare nel vivo e conoscere il dietro le quinte dell’organizzazione di un evento culturale.

PROGETTI REALIZZATI

LE STORIES DI TRUE FICTION.
ANNO SCOLASTICO 2020/2021
LICEO ARTISTICO GAETANO CHIERICI DI REGGIO EMILIA (AUDIOVISIVO MULTIMEDIALE - CLASSI 3G)

SULLE STRADE DI OZ, DALLA CALEIDOSCOPIA ALLA FOTOGRAFIA.
ANNO SCOLASTICO 2020/2021
LICEO ARTISTICO GAETANO CHIERICI DI REGGIO EMILIA (ARTI FIGURATIVE-CLASSI 3B E 3F)

OLIMPIA ZAGNOLI, REALIZZAZIONE DI UN GADGET PER IL BOOKSHOP. ANNO SCOLASTICO 2020/2021
LICEO ARTISTICO GAETANO CHIERICI DI REGGIO EMILIA (CERAMICA)

ORIZZONTI DEL CORPO. ARTE/DANZA/REALTÀ VIRTUALE.
ANNO SCOLASTICO 2021/2022
LICEO MATILDE DI CANOSSA DI REGGIO EMILIA - CLASSE 2K



RESISTENZE - ARCHIVIO DANZATO DELLA MEMORIA.
MARZO 2021 / NOVEMBRE 2022
LICEO ARTISTICO GAETANO CHIERICI DI REGGIO EMILIA (AUDIOVISIVO MULTIMEDIALE - CLASSI 5E-4G-3E) E LICEO MATILDE DI CANOSSA DI REGGIO EMILIA (COREUTICO - CLASSE 5K)
SUPPORTO AGLI EVENTI (LICEO MATILDE DI CANOSSA DI REGGIO EMILIA E LICEO ARTISTICO GAETANO CHIERICI)

L'ARTE INQUIETA. REALIZZAZIONE DI UN GADGET PER IL BOOKSHOP. ANNO SCOLASTICO 2022/2023
LICEO ARTISTICO GAETANO CHIERICI DI REGGIO EMILIA (CERAMICA 3D-4D-5D)



FORMAZIONE ADULTI

La Fondazione Palazzo Magnani concepisce i suoi spazi come una piattaforma sulla quale si animano progetti, dove si costruiscono opportunità per scoprire, esplorare, vivere e condividere le opere d’arte. Rivolti a insegnanti, artisti e adulti interessati, appuntamenti formativi e workshop si compongono di incontri teorici e laboratoriali, così

ORIZZONTI DEL CORPO
COREOGRAFARE LO SPAZIO,
DISEGNARE IL TEMPO.
OTTOBRE 2021 / GENNAIO 2022

ALESSIO BERTINI *Responsabile attività educative, Pistoia Musei*
IL CORPO COME MEZZO DI RAPPRESENTAZIONE, IL CORPO COME MEZZO
DI TRASFORMAZIONE

MARINA SENSATI *Terapista della neuro e psicomotricità dell’età evolutiva*
L’ALFABETO DEL CORPO. STILI COMUNICATIVI E PROCESSI DI APPRENDI-
MENTO NELLA RELAZIONE

VITTORIO GALLESE *Neuroscienziato, docente, Università degli studi di Parma*
VISIONI DIGITALI: L’ESPERIENZA DI SÉ E DEGLI ALTRI NELL’ERA DELLA
RIVOLUZIONE DIGITALE

LARA GUIDETTI *Coreografa, danzatrice e direttrice artistica della*
Compagnia Sanpapié
IL CORPO COME SPAZIO DELL’ESPERIENZA

SISSI *Artista*
PERFORMARE IL CORPO

BIANCO E VALENTE, GIOVANNI TERMINI *Artisti, media*

MARINELLA PADERNI *Giornalista e critica*
CONSTRUIRE NUOVI SCENARI E NUOVE GEOGRAFIE, L’ESPERIENZA È UN
CANTIERE TRA LINGUAGGIO E IMMAGINE.

da approfondire e sperimentare i temi connessi alle mostre di anno in anno in programmazione. Il periodo del Covid ha incentivato lo sviluppo di soluzioni tecnologiche per la formazione a distanza che sono diventate patrimonio ordinario dell’offerta della Fondazione.

IDENTITÀ INQUIETA
PAESAGGI INTERIORI, MAPPE E VOLTI.
NOVEMBRE 2022 / MARZO 2023

CARLA BURANI *Storica dell’arte*
ERNST LUDWIG KIRCHNER E IL GRUPPO ROT-BLAU
NASCITA DI UNA NUOVA IDENTITÀ ARTISTICA

DAVIDE PAPOTTI *Docente di geografia presso l’Università di Parma*
DIVAGAZIONI CARTOGRAFICHE SULL’ARTE INQUIETA

MARCO AIME *Docente di antropologia culturale presso l’Università di Genova*
CULTURE DI CONTRABBANDO

MARINA SENSATI *Terapista della Neuro e Psicomotricità dell’età evolutiva*
INDOVINA CHI? LA COSTRUZIONE DELL’IDENTITÀ INDIVIDUALE NELLE IN-
TERAZIONI DI GRUPPO

PATRIZIA ANDERLE *Psichiatra, ex-Dirigente responsabile U.O.S. CSM Mon-*
selice Conselve. Specialista in arte terapia ad orientamento antroposofico.
ID SONO: DALLA PERSONALITÀ ALLA INDIVIDUALITÀ. INTRODUZIONE AL
MONDO DELL’ESSERE COLORE E DELLA SUA AZIONE TRASFORMATIVA
SULLE FORZE DELL’ANIMA.



8

8 MOSTRE
123.500 PRESENZE

123.500

welfare
culturale

Le mostre d'arte possono diventare luoghi di espressione e di ricerca per soggetti fragili e per chi lavora con loro. Reggio Emilia è già da tempo posizionata a livello nazionale come una delle città più attente alla persona e alle sue necessità.

La Fondazione Palazzo Magnani condivide questa sensibilità, è attenta ai bisogni, alle aspettative e alla soddisfazione delle persone che visitano la mostra. Oltre ad affrontare il tema delle barriere architettoniche, si impegna a progettare percorsi con gli operatori dei servizi alla persona e con le persone fragili.

I percorsi prevedono visite alla mostra, laboratori, incontri dentro e fuori i luoghi di cultura, attraverso diversi linguaggi e strumenti, con l'intento di dare voce alle individualità e alle specificità di ognuno; così che ognuno possa essere portatore di una propria idea di bellezza, con la consapevolezza che c'è ancora tanto da costruire.

ACCESSIBILITÀ

Cultura per tutti, cultura di tutti.

COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA

Le mostre della Fondazione Palazzo Magnani sono accompagnate da percorsi idonei ad una fruizione facilitata. Un pannello introduttivo e una mappa accompagnano il visitatore alla scoperta della mostra attraverso la CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa).

Strategia impiegata dalla CAA è l'utilizzo di simboli che consentono una maggiore accessibilità ai contenuti della mostra, abbattendo le difficoltà linguistiche e comunicative.

Questa modalità contribuisce a rendere la mostra un luogo inclusivo, dando la possibilità a tutti i visitatori di comprendere le informazioni più importanti ed accedere al percorso espositivo con una consapevolezza diversa.

I simboli utilizzati sono Open Source e fanno parte della libreria di simboli Simcaa.

La traduzione in simboli è realizzata in collaborazione con Associazione GIS (genitori per l'inclusione sociale) nell'ambito del progetto Reggio Emilia Città Senza Barriere.

BIGLIETTO SOSPESO

La Fondazione Palazzo Magnani, in collaborazione con Emporio Dora, propone a tutti i visitatori delle mostre in programma il biglietto sospeso.

Il biglietto sospeso può essere acquistato direttamen-

te presso le biglietterie delle mostre organizzate dalla Fondazione Palazzo Magnani; è possibile scrivere un pensiero sul biglietto, oppure fare tutto in forma totalmente anonima. Il biglietto resta "in sospeso" in biglietteria e sarà donato alle persone in difficoltà che ne faranno richiesta.

L'iniziativa prende spunto dalla consuetudine del famoso "caffè sospeso" napoletano e nasce dalla collaborazione con Emporio Dora, un progetto di solidarietà cittadina che vede la partecipazione di Istituzioni locali, Associazioni, volontari, imprese pubbliche e private, e si occupa di aiutare le famiglie di Reggio Emilia in difficoltà economica.

Un piccolo dono per chi ama l'arte e la cultura, un modo semplice per aiutare chi ne ha bisogno a vivere un momento di incontro con l'arte e con le mostre in città.

NON VEDENTI E IPOVEDENTI

I percorsi di mostra sono accompagnati dalla riproduzione di alcune opere tattili, attorno alle quali si sviluppano percorsi di visita guidata.

NON UDENTI

È possibile richiedere in biglietteria un tablet con la traduzione in LIS - Lingua Italiana dei Segni delle sezioni di mostra oppure prenotare una visita guidata con interprete LIS.

L'ARTE MI APPARTIENE

PROGETTO NATO DAL PROTOCOLLO D'INTESA SIGLATO TRA FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI E FARMACIE COMUNALI RIUNITE

L'Arte Mi Appartiene sviluppa attività continue in collaborazione e co-progettazione, rivolte ad utenti con fragilità ed operatori dei servizi socio-sanitari ed educativi.

Il progetto sviluppa un'idea di welfare culturale in grado di ampliare le possibilità di fruizione e accessibilità alle mostre, e più in generale all'arte, ma anche di utilizzare l'arte stessa per meglio declinare l'intervento educativo e di supporto allo sviluppo delle abilità e delle competenze del singolo. Le azioni messe in campo sono improntate alla multidisciplinarietà, alla pratica del fare e all'integrazione, al fine di promuovere il benessere e la crescita individuale delle persone coinvolte, producendo innovazione culturale e sociale.

La co-progettazione è lo strumento al servizio dell'azione progettuale, che vede il coinvolgimento di tutta la rete di partner già dalle prime fasi di ideazione delle azioni, delle tematiche, dei percorsi e delle modalità.

L'arte diventa strumento di benessere, generatrice di processi che portano ad esprimere potenzialità espressive, a conoscere luoghi e approcci inusuali, a scoprire parte di sé ed attivare luoghi di socializzazione. Il percorso si basa sul diritto di percepire bellezza e viverla nelle pratiche del quotidiano, sia da parte dei cittadini che vivono i servizi, sia degli operatori che gestiscono i servizi stessi. Attivo dal 2017 per ognuna delle mostre organizzate dalla Fondazione.

SGUARDI RIFLESSI

PROGETTO DELLA FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI CON ASP-REGGIO EMILIA CITTÀ DELLE PERSONE, DEDICATO ALLE PERSONE CON ALZHEIMER E AGLI OPERATORI CHE SE NE PRENDONO CURA

Sguardi Riflessi nasce per sviluppare un percorso rivolto a persone con Alzheimer e operatori dei servizi, convinti che l'arte sia uno strumento in grado di generare benessere.

L'obiettivo è creare momenti di benessere attraverso l'esperienza della visita alla mostra. Si offre alle persone con Alzheimer la possibilità di esprimersi attraverso l'arte per sviluppare una dimensione emotiva, che resta più a lungo conservata nella mente, attivando momenti di incontro con l'opera d'arte e di condivisione tra anziano e operatore/caregiver fuori dalla quotidianità e con altri linguaggi.

La visita alla mostra diventa un percorso non conosciuto ma esperienziale e la dimensione emotiva fa da collante tra persone con demenza e accompagnatori, tutti protagonisti allo stesso modo di fronte all'arte.

Il gruppo di lavoro è composto dal dipartimento didattico della Fondazione Palazzo Magnani (Rosa Di Lecce, Ilaria Gentilini) in collaborazione con il personale di ASP – Reggio Emilia (Giuseppina Parisi, Francesca Aquino, Annamaria Berselli, Pamela Guidi).

Il progetto è nato a seguito del corso di formazione tenuto, nel maggio 2019, da Fondazione Palazzo Strozzi (Firenze) e dedicato all'approccio utilizzato nel progetto *A più voci*.



ARTE E BENESSERE ORGANIZZATIVO

Può l'arte contribuire al benessere delle persone in contesti organizzativi e lavorativi?

Può un contatto approfondito con i percorsi di artisti e fotografi ispirare il lavoro quotidiano in azienda?

A partire dalla mostra *L'arte inquieta. L'urgenza della creazione*, la Fondazione Palazzo Magnani mette a disposizione di aziende e organizzazioni i suoi spazi espositivi durante i periodi di mostra: momenti unici in cui opere d'arte provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo sono fruibili per alcuni mesi a Reggio Emilia.

Attraverso un percorso condiviso e su misura per le esigenze aziendali, è possibile co-progettare una giornata di esperienza artistica sia attraverso il contatto con le opere, sia con attività pratiche in atelier, guidati da maestri d'arte e facilitatori.



A FIANCO: [MARIA LAI, SENZA TITOLO, SENZA DATA](#),
FILO CUCITO SU TESSUTO, 203,5X23 CM, COLLEZIONE PRIVATA
QUESTA PAGINA: [LABORATORIO ARTISTICO A PALAZZO MAGNANI](#),
DURANTE UNO DEI PERCORSI DI ARTE E BENESSERE CON LE AZIENDE
PAGINA SEGUENTE: [JOAN RONSÓN NAKAMARRA, LARGE SEED DREAMING](#),
1996, ACRILICO SU TELA, 115X85 CM, COLLEZIONE PRIVATA



approfondimenti

L'ARTE INQUIETA.

Un progetto di welfare a base culturale per ripensare l'identità urbana.

POSITION PAPER A CURA DI
LISA BIGLIARDI, VERONICA CEINAR,
ILARIA GENTILINI, ROSA DI LECCE,
LEONARDO MORSIANI, FLAVIANO ZANDONAI,
DAVIDE ZANICHELLI.

CONTENUTI E DESTINATARI DEL PAPER. Questo documento raccoglie riflessioni e proposte volte a comprendere il ruolo di produzioni culturali che, lavorando con le fragilità sociali, contribuiscono a innovare il welfare e, ancora oltre, a ripensare l'identità urbana. Il paper ha accompagnato la progettazione e la realizzazione della mostra *L'arte inquieta* (Palazzo Magnani, 18.10.2022 - 12.03.2023), esperienza nella quale vengono capitalizzati gli apprendimenti nel campo del welfare culturale e delle politiche urbane, favoriti principalmente dalle numerose iniziative generate fin dal 2015 dal progetto-quadro "Reggio Emilia Città Senza Barriere". Il paper ha cercato di riannodare elementi di visione, processo, progettazione e valutazione astraendoli da una pluralità di esperienze che fanno riferimento a un ecosistema locale che evolve e si consolida intorno a svariate progettualità e produzioni. Un insieme di attività che in modo sempre più intenzionale vuole esercitare un ruolo trasformativo all'interno delle politiche di welfare e culturali ponendole al centro dei modelli di sviluppo urbano. *L'arte inquieta* costituisce quindi l'occasione privilegiata per alimentare e praticare una visione di Reggio Emilia come città che accoglie le differenze, nella convinzione che queste ultime rappresentino una risorsa culturale ed etica soprattutto nei confronti delle fragilità. Una città che non dimentica le persone fragili, che le rispetta, non le nasconde e ne fa un punto di forza della sua politica di innovazione. Il percorso di avvicinamento alla mostra ha comportato, da un lato, la co-costru-

zione del cartellone di iniziative "Identità inquieta" che coinvolge pluralità di enti culturali e sociali in una proposta originale e articolata di riflessione sull'identità personale e collettiva. Dall'altro ha costituito l'humus in cui Fondazione Palazzo Magnani e Farmacie Comunali Riunite hanno raggiunto un più maturo livello di approfondimento della loro proposta metodologica, denominata "L'Arte mi Appartiene", attraverso la quale, da anni, coinvolgono cittadini, utenti e operatori di altre istituzioni sociali, culturali, sanitarie ed educative della città.

I contenuti del paper sono a cura del gruppo di progetto che ha contribuito all'ideazione e gestione di molte di queste iniziative e, con esse, alla progressiva strutturazione di un contesto favorevole al welfare culturale. Questi stessi contenuti sono stati arricchiti da alcuni revisori che afferiscono alle principali aree di analisi prese in considerazione, in particolare per quanto riguarda la possibile modellizzazione e replicabilità dei percorsi proposti.

Il paper è rivolto a una pluralità di soggetti - operatori e progettisti sociali e culturali, policy maker ed esperti di politiche urbane, esponenti di reti sociali ed enti di terzo settore, cittadini attivi, ecc. - che vogliono ripensare il proprio ruolo di "addetti ai lavori" e quello delle organizzazioni e delle reti in cui essi operano. Del resto tessere reti e costruire insieme nuovi significati a cosa serve se non a modellare diversamente la società a partire dalle sollecitazioni che emergono dal lavoro con persone e comunità?

"I pensieri degli uomini non sono forse una realtà? Siamo già così lontani dalla realtà e dalla comprensione dell'uomo da definire "irrealtà" pensieri e gesti degli uomini? [...] o non sono piuttosto queste cose a far proseguire l'evoluzione del mondo? [...] dobbiamo considerare le forme di pensiero, le forme interne del pensiero, come i presupposti di un'altra incarnazione. Per questo motivo dico che il pensiero dell'uomo è di per sé stesso una scultura, e che la possibilità di riprodurre una forma nel mondo fisico dipende dal fatto che questo pensiero acquisti una forma." Joseph Beuys

1_FOCALIZZAZIONI E IMPATTI DI UNA COPRODUZIONE CULTURALE

La progettazione e realizzazione di una mostra d'arte tende spesso a essere trattata come un "evento" connotato da crescenti elementi ricreativi e di svago che contribuiscono, anche involontariamente, a definirne l'essenza non solo in termini di contenuti e di significati ma anche di elementi di natura organizzativa e gestionale. Uno, tra questi ultimi, emerge in modo piuttosto evidente, ovvero la natura di attività "finita", che per quanto possa essere dilatata soprattutto in sede di "produzione" (preparazione, esposizione, iniziative collaterali, follow-up, ecc.) tende a compiersi secondo un percorso lineare che segue le più classiche coordinate spazio-temporali.

In epoca recente però una parte sempre più consistente della produzione culturale sta provando ad uscire dalle secche dell'eventologia, configurandosi piuttosto come vettore di innovazioni sociali di processo che ambiscono a generare impatti positivi e duraturi rispetto a una pluralità di pubblici e di comunità, guardando ai comportamenti individuali e collettivi, ai modelli organizzativi e gestionali di enti e istituzioni e, non da ultimo, agli assetti regolativi e

soprattutto al carattere promozionale delle politiche. Uno sforzo di creatività sul versante organizzativo, gestionale e di governance volto a superare approcci settoriali grazie al perseguimento di missioni trasformative. In questo senso il focus progettuale e valutativo si sposta dal formato dell'evento alla sfida da affrontare rispetto alla quale la produzione culturale tende a proporsi come catalizzatore e orchestratore di ulteriori azioni e risorse che ne rappresentano una componente essenziale e costitutiva e non semplicemente "satellitare" e periferica.

Nel caso di *L'arte inquieta* sono almeno due i focus trasformativi che contribuiscono nel loro insieme a riconfigurare le modalità classiche di progettazione, management e valutazione delle produzioni culturali.

Il primo consiste nel rafforzamento dell'offerta di welfare culturale come vera e propria politica di interesse generale e non solo come palinsesto di iniziative con funzione integrativa rispetto alle tradizionali politiche sociali e culturali. Questo salto di scala del welfare culturale deriva anche da elementi di innovazione organizzativa appositamente introdotti per abilitare il protagonismo di una pluralità di attori. La Fondazione Palazzo Magnani, in particolare, agisce il ruolo di piattaforma versatile e flessibile in grado di personalizzare l'esperienza della mostra. Al contempo Farmacie Comunali Riunite coinvolge gli attori sociali declinando i focus della pratica socio-educativa tra le stanze espositive. In questo modo vengono ridefinite le modalità attraverso cui si sostanziano i significati che connotano capacità sociali chiave - come inclusione, coesione, educazione - poste alla base di quei processi di infrastrutturazione sociale che appaiono sempre più cruciali per riprodurre le basi comunitarie e societarie del vivere in comune.

Il secondo focus trasformativo consiste nel contri-

buto al ripensamento dell'identità urbana, principalmente promuovendo e accompagnando innovazioni sociali che scaturiscono da contesti marginali e di fragilità sociale e che quindi non sono riconducibili, anzi sono spesso antitetiche, rispetto alle dimensioni classiche del city branding ormai “esauste” sia in termini di capacità di riconoscimento delle peculiarità della dimensione di luogo, che di impatto sulla qualità della vita urbana. Il pensiero e la visione dei fragili, invece, così come della parte fragile di ciascuno di noi, quella meno certa, meno risolta, più in disequilibrio, vengono assunti come rilevanti e nuovi. Non si lavora quindi sull'innovazione che scaturisce da certezze cristallizzate in nuove idee e modelli di servizio (e di business, spesso dai connotati estrattivi), ma sull'incertezza, sulla possibilità di cadere, aprendosi consapevolmente all'instabilità del rischio, che è la dimensione oggi più caratterizzante non solo il ristretto ambito del “sociale”, ma la comunità e la società in senso lato, oltre alle esistenze individuali. E in questo contribuisce a riconoscerci come simili. Una comunità che, nel riconoscere le fragilità dei singoli, legittima se stessa rispetto alla propria fragilità collettiva, rendendola elemento aggregante e di rispecchiamento, che non comporta un disvalore o un minus, ma un valore di dignità per tutti.

La possibilità per il welfare a base culturale di “scalare” fino al nucleo di elementi identitari che rendono riconoscibile la città sia ai suoi abitanti che ai diversi utilizzatori rappresenta quindi una sfida al tempo stesso necessaria e impegnativa, anche solo per il fatto di mettere in discussione le stesse politiche culturali, visto che negli ultimi decenni sono state spesso impostate e gestite come driver di sviluppo e di marketing urbano.

Obiettivo del position paper è di configurare *L'arte inquieta* non solo come “mostra evento” ma come occasione di apprendimento collettivo da parte di

e a favore di soggetti diversi (organizzatori, istituzioni, addetti ai lavori, fruitori, cittadinanza, ecc.), in modo da elaborare e condividere in maniera più compiuta elementi di approccio (che agiscono a livello di mentalità) e di metodo (in senso più applicativo e strutturato) utili a pianificare, perseguire e misurare impatti sociali intenzionalmente definiti. L'attivazione di percorsi di apprendimento collettivo non rappresenta una ricaduta secondaria del percorso espositivo ma al contrario un'ulteriore dimensione d'impatto che “materialmente” coincide con i processi di attivazione e gestione di “comunità di pratiche trasformative” che, agendo trasversalmente a istituzioni pubbliche, imprese ed enti di terzo settore, mettono a contatto progettisti sempre più sollecitati a esercitare la loro professionalità in contesti partecipativi e inclusivi e operatori chiamati altrettanto spesso non solo a erogare prestazioni specialistiche ma a suscitare contributi e apporti di risorse secondo modalità di co-produzione e co-governo.

2_IL WELFARE CULTURALE PER UNA NUOVA

INFRASTRUTTURAZIONE SOCIALE

Il moltiplicarsi di iniziative culturali all'interno di contesti di cura, educazione, assistenza, inclusione, ecc. sembra riconducibile non solo a un'adesione “basata sulle evidenze” rispetto a modelli teorico-scientifici che ne certificano la rilevanza, ma anche - e forse soprattutto - alla necessità di sfuggire alle “gabbie” dei modelli tradizionali del welfare declinato esclusivamente come “protezione sociale” che sempre più evidentemente mostrano i loro limiti. Da una parte si assiste al manifestarsi di innovazioni sociali in diversi “gangli” delle politiche sociali e dei loro sistemi di offerta con l'obiettivo di forzare impostazioni eccessivamente improntate su standardizzazioni prestazionali che “sterilizzano” i servizi di welfare rispetto alla componente relazionale e di radicamen-

to comunitario, indebolendone così il connotato di cambiamento sociale. D'altro canto permane ancora una certa fatica a ricondurre questo pluriverso di iniziative all'interno di un vero e proprio paradigma che riconosca la cultura come determinante di salutogenesi, consentendo così di coglierne appieno le potenzialità, non ultime quelle derivanti dagli elementi di contraddittorietà e ambivalenza che ne connotano l'approccio e il modus operandi. Questo riconoscimento solo parziale della cultura come elemento fondativo del welfare tende a offrirne una versione a volte edulcorata per finalità “sociali” generiche che rischiano di sprecare importanti risorse di innovazione non riuscendo così a rispondere a quella domanda di trasformazione profonda del modo in cui si progetta e si governa un welfare delle potenzialità, in particolare in contesti marginali.

Da qui l'esigenza di adottare un diverso approccio per uscire da questa situazione di “metà guado”, cioè ricca di opportunità ma ancora povera in termini di strategia e di politica, individuando due ambiti di progettazione e intervento che puntano a consolidare il carattere paradigmatico del welfare culturale.

Il primo consiste nell'allestimento dei contesti di regia (programmazione e governance) e nelle modalità di azione al loro interno che connotano la progettazione e la gestione di vere e proprie politiche di welfare culturale, consentendo così a un insieme variegato di iniziative di realizzare un livello di strutturazione tale da sapersi efficacemente “annidare” in diversi contesti dello sviluppo urbano agendo come pratica di cambiamento.

Il secondo riguarda l'esercizio di ruolo da parte di alcune figure come progettisti e operatori sociali ai quali viene assegnata una più marcata funzione di infrastrutturazione sociale da esercitare grazie a un approccio autenticamente educativo nei confronti di molteplici interlocutori. A questi soggetti è richiesto

infatti di saper “tirar fuori” da situazioni di fragilità, incompiutezza e assenza nuove sensibilità e capacità che contribuiscono a riconfigurare gli attuali sistemi di welfare in senso capacitante, superando in particolare modelli di produzione, fruizione e governo che tendono a separare i servizi rispetto alla generatività della dimensione locale e comunitaria. Si tratta di un ruolo supportivo e abilitante esercitato da queste figure, qualcuno cioè che “fa il tifo per te” e “ti mette in grado di”, sostenendoti ma non sostituendosi, sia nei confronti di singole persone che di comunità e di ampi e articolati contesti socio-ambientali. Alla base agisce quindi un meccanismo di rispecchiamento non neutrale in grado di restituire elementi di visione, opzioni di valore e capacità che emergono anche solo parzialmente e in forma contraddittoria, nella convinzione che l'infrastruttura del sociale sia un dato emergente e costantemente co-costruito a patto di saper riportare le questioni (attraverso domande chiare e ben declinate) nelle sedi in cui i problemi si generano, avendo certezza che lì stiano anche le risorse per trattarli.

3_ELEMENTI DI ALLESTIMENTO E DI METODO

La rilettura delle iniziative realizzate nel contesto reggiano negli ultimi anni, in particolare di quelle più esplicitamente orientate a sperimentare convergenze tra welfare e cultura con intenti di trasformazione sistemica come “L'arte mi appartiene”, ha permesso di individuare e descrivere nei punti seguenti alcuni elementi di peculiarità e valore che nel loro insieme contribuiscono a densificare i contesti e i modelli di azione del welfare culturale.

L'OPERA E IL SUO ALLESTIMENTO COME DISPOSITIVO SIGNIFICANTE

L'utilizzo di manufatti e performance artistiche originali e non semplicemente riprodotte ha consen-

tito di accelerare i processi sociali e di “riscaldare” le relazioni tra i diversi soggetti coinvolti (artisti, operatori, istituzioni, soggetti fragili, cittadini, ecc.) limitando così il rischio di soluzioni estetizzanti generatrici di cambiamenti superficiali. Il carattere non solo di stimolo o ispirazione contingente ma di creazione di senso scaturlisce dalla stimolazione multisensoriale dell’opera originale ma soprattutto dalle modalità di allestimento, fruizione e accesso. In quest’ultimo caso infatti diversi soggetti hanno la possibilità di partecipare, in particolare coloro che sono riconosciuti inizialmente solo come “beneficiari” dell’intervento ma ne diventano poi anche co-produttori e co-curatori. L’opera viene infatti utilizzata per il senso che esprime e per il suo carattere di ricerca (di significato). Assumere l’opera e il suo processo di costruzione, per il significato che hanno/hanno avuto, e attualizzarne le domande nel qui ed ora, consente di portare l’opera/l’artista al centro del dibattito, di renderla effettivamente parte di quella comunità. La comunità si arricchisce di bellezza, di significati e di strumenti nuovi in questa adozione di cittadinanza delle opere e degli artisti. E con gli artisti, contemporanei (e accessibili), questo processo di sense-making comune viene potenziato nell’incontro in presenza, in carne ed ossa, oltre che con l’opera, con l’artista stesso che si può mostrare e raccontare direttamente, in un dialogo, aggiungendo ulteriore valore all’incontro, ai singoli e alla comunità.

RITUALI E DISPOSIZIONI PER TORNARE A “FARE ESPERIENZA”

Le modalità di approccio alla produzione artistico-culturale in contesti di welfare possono consentire di recuperare elementi di natura esperienziale che la produzione culturale mainstream ha progressivamente perso inseguendo modelli di produzione e consumo in tutto e per tutto simili ai beni e servizi

dell’economia capitalista. Invece l’adozione di strategie e dispositivi tipici di un’esperienza culturale “autentica” come il rispecchiamento, l’inversione dei ruoli, l’apertura all’alterità verso persone e ambienti, genera contesti caratterizzati da quella visceralità e capacità di assunzione di rischio che oggi appaiono indispensabili per essere all’altezza delle sfide sociali e ambientali di quest’epoca, sfuggendo in questo modo al monopolio dell’attenzione legato a elementi organizzativi e di contenuto centrati sulla riproposizione dello status quo. Lo “stare dentro” questi nuovi rituali della coproduzione e co-curatela culturale richiede di lavorare anche sulle posture individuali, ovvero su disposizioni in termini motivazionali e materiali che consentono a tutti, in un’ottica di inclusione autentica, di essere parte attiva del processo. L’opzione di metodo prevede, su questo versante, un vero e proprio “fare pratico” nell’esperienza, perché “mettere le mani in pasta” nei processi sociali legati a una qualche esperienze artistica consente di spostare l’esperienza oltre il livello cognitivo, lasciando emergere aspetti emotivi che nell’azione vengono svelati agli occhi del protagonista stesso dell’azione innanzitutto.

L’APPRENDIMENTO COLLETTIVO COME RISORSA COMUNE

Gli apporti in termini individuali e collettivi che questo approccio e metodo di welfare culturale richiede di agire, in particolare rispetto alla dimensione di apprendimento, si possono configurare come un vero e proprio “bene comune”, quasi come un’opera in senso lato, esattamente nel senso della “scultura sociale” che proponeva Joseph Beuys e che i diversi soggetti coinvolti contribuiscono a realizzare e da cui si possono alimentare per rifondare i loro percorsi di crescita individuale e collettiva. In questo senso la “materializzazione” degli elementi di ap-

prendimento in termini visuali e la loro archiviazione affinché possano essere costantemente alimentati e fruiti rappresenta un ulteriore elemento di valore in termini metodologici perché configura non tanto un esito del percorso ma un vero e proprio patrimonio che può/deve essere reinvestito per realizzare gli impatti sociali desiderati.

L’insieme di queste indicazioni contribuisce a delineare una “terza via” dell’innovazione che sfugge a dicotomie molto potenti nell’indirizzare le dinamiche di cambiamento, in particolare tra endogeno (forze interne) ed esogeno (flussi esterni) e tra top down (dall’alto) e bottom up (dal basso). Il welfare culturale così riconfigurato agisce come agente di cambiamento in quanto il nuovo nasce da azioni che sono insieme focalizzate su elementi di bisogno e di opportunità in qualche modo circoscritte e al tempo stesso sistemiche, ovvero in grado di connettere in modo consapevole gli attori e i loro contesti. Ne scaturlisce così un meccanismo di mutuo riconoscimento basato sull’attrazione e il mischiarsi di pensieri e sguardi altrui, appartenenti a diversi sistemi/mondo/genere, capace di configurare nuovi organismi che transitano tra uomo, natura e tecnologia verso una visione innovativa che non sia sovrapponibile a nessuno di coloro che ha contribuito a generarla, facendo così evolvere le rispettive culture di provenienza. Questo implica saper attivare riflessioni interiori, conversazioni interpersonali e dialoghi istituzionali variegati, ed espandere o ridisegnare il proprio io, gli interlocutori della quotidianità e gli stakeholder e partner istituzionali con cui si costruisce l’innovazione e il fare sociale.

4. ELEMENTI DI RUOLO

L’attivazione dei processi attraverso gli elementi di approccio e di metodo descritti in precedenza richiede di riconfigurare, tra i diversi aspetti, gli elemen-

ti di ruolo che si collocano lungo un continuum di competenze tra progettazione e lavoro di tipo sociale e culturale. Da questo punto di vista le figure dell’operatore e del progettista rappresentano una sorta di “giano bifronte” caratterizzato da elementi di peculiarità che vanno ricomposti in un quadro di complementarietà da porre alla base di un welfare culturale capace di cambiamento. A tale scopo è importante attivare meccanismi di fertilizzazione incrociata grazie ai quali chi progetta possa maturare una certa chiarezza della “materia” sociale e culturale, in una fase in cui questo campo - che si caratterizza per la ricerca di una elevata densità relazionale - tende ad allargarsi rendendosi nuovamente più poroso nei confronti dei contesti, cercando di uscire dai confini dei modelli di servizio e degli specialismi che ne hanno caratterizzato l’evoluzione soprattutto negli ultimi decenni. Nel caso dell’operatore dovrebbe invece crescere la consapevolezza rispetto al “peso specifico” esercitato dalla dotazione di competenze progettuali sia per dialogare con i tecnici del project management e del policy making sia per interagire con soggetti, soprattutto fragili, che progettano come tratto antropologico e che in diversi casi hanno anche avuto modo di acquisire competenze specifiche nell’ambito di percorsi di empowerment.

La valorizzazione delle differenze - sia a livello di impostazione delle attività che di perseguimento di obiettivi specifici - consente quindi di incrementare l’impatto derivante dalle complementarietà, potenziandone gli effetti leva. Progettare e lavorare non solo “per” ma soprattutto “con” il sociale e il culturale consiste sempre più nell’allestire contesti che abilitino processi sociali sorretti da dimensioni conversazionali che consentono di agire quella funzione di mediazione socio-educativa descritta in precedenza. Ciò richiede di sviluppare una particolare capacità di ancoraggio nella filiera progettuale di

elementi di innovazione che non stanno solo nell'intenzionalità degli obiettivi ma anche all'interno di concrete azioni capaci di innescare ulteriori ricadute positive da intercettare e mettere a valore affinché non si “spengano” nello sperimentalismo fine a se stesso o anche, all'opposto, in un proceduralismo altrettanto autoreferenziale.

Affinché l'azione possa superare gli schemi classici di produzione e fruizione è necessario esercitare uno scostamento esplicito, cioè consapevole e responsabile, a livello progettuale e programmatico in modo che la protezione sociale attraverso la cultura possa assumere forme diverse in quanto reputate necessarie (cioè reclamate e legittimate). Solo grazie a queste pre-condizioni le azioni conseguenti potranno esprimere gli elementi di cambiamento che le contraddistinguono. In questo senso la progettazione si dovrebbe riconfigurare non solo in termini di facilitazione di processi sociali tendenzialmente spontanei ma anche per un certo rigore metodologico nella costruzione delle premesse che possono condurre a un diverso “fare sociale”, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento di coloro che vengono individuati come stakeholder e partner. L'obiettivo infatti è che le sfide socio ambientali che contraddistinguono quest'epoca tornino al centro delle comunità, restituendo a chi vive e ri-produce quei contesti la fiducia e la competenza a trattare anche in chiave politico culturale - oltre che progettuale - questioni che sono manifestamente di “interesse collettivo”. Il rigore nelle forme di coinvolgimento al fine di riportare problemi sociali non come singoli casi ma come sfide collettive rappresenta, paradossalmente, un elemento di trasgressione per progettisti e operatori sociali, perché l'innovazione diventa possibile solo laddove ci si assume consapevolmente il rischio di andare oltre schemi predefiniti richiedendo in tal senso una capacità di dis-apprendimento.

**5_L'IDENTITÀ URBANA CHE SA RICONOSCERSI
NELLA FRAGILITÀ E NELLA CURA**

Lo sforzo in termini di ri-apprendimento e ri-significazione che scaturisce dal ripensare il welfare culturale come una politica trasformativa può, e per certi versi deve, scalare a livello identitario sfidando un particolare elemento sempre più centrale in questa fase ovvero il canone del city branding nelle sue declinazioni a base culturale. Si tratta di un aspetto che spesso tende a riprodurre una versione normalizzata della cultura, a servizio di fattori tradizionali dello sviluppo. In una fase in cui questi stessi fattori appaiono in fase di ripensamento (si pensi ad esempio al turismo o al design di prodotto, fino ai criteri che definiscono le classifiche di “qualità della vita”) appare necessario recuperare un ruolo sfidante e antagonista della cultura. Un ruolo non però fine a se stesso ma volto piuttosto a cogliere elementi di opportunità all'interno di contesti a vario titolo periferici, precari, esclusi che ormai acquisiscono una posizione di centralità nelle rappresentazioni sociali e politico-culturali di quest'epoca. In questo senso la fragilità che sempre più da vicino connota l'esperienza della vita individuale e sociale può essere riconosciuta, grazie alle pratiche di coprogettazione e di governo del welfare culturale, come una risorsa in grado di avviare un ripensamento complessivo dell'identità urbana. Un elemento dove gli sforzi e gli investimenti in termini di “cura”, “rammendo urbano”, “accessibilità” non si chiudono in sé stessi ma aprono la strada a percorsi di mutamento più profondi dai quali scaturiscono, completamente riconfigurate, risorse variegate ed essenziali per lo sviluppo, come la mobilità sociale attraverso il protagonismo giovanile, la rigenerazione di aree urbane centrata su infrastrutture sociali e comunitarie, il ripensamento degli elementi che sostanziano la cultura del lavoro e dell'imprenditività, ecc.

Anche in questo caso le esperienze maturate sul

campo negli ultimi anni hanno permesso di strutturare percorsi di rifondazione dell'identità urbana ripensando, da una parte, le modalità attraverso cui si gestisce un'attività centrale delle politiche culturali, ovvero la curatela dei diversi palinsesti di iniziative ed eventi; dall'altra la rappresentazione, non solo in termini materiali ma anche intangibili, dell'infrastruttura urbana nel suo insieme, sfidando così concezioni più affermate ma forse non più in grado di “incarnare” gli elementi di vissuto e di aspirazione di chi a vario titolo abita la città.

UNA PROGRAMMAZIONE CULTURALE DISTRIBUITA E CONNESSA

Le attività di welfare culturale - mostre, seminari, workshop - consentono di riprogettare le modalità di costruzione e gestione di “cartelloni” e “palinsesti”, non limitandosi a calendarizzare eventi all'interno di contesti istituzionalmente deputati alla produzione di cultura, ma piuttosto a dislocare le attività a ridosso di diversi luoghi di vita urbana. L'intento è di non sterilizzare la cultura rispetto agli ambiti di riferimento e rendere così manifesto il suo potenziale trasformativo.

Ciò ha richiesto di ripensare il lavoro di programmazione e di progettazione grazie a sperimentazioni che hanno agito come “prequel” nell'elaborazione di pratiche di lavoro comune consentendo di “mettere a sistema”, grazie a un lavoro mirato di nudging, la molteplicità di istituzioni sociali che caratterizzano il territorio reggiano. In questo senso il welfare culturale rappresenta un ambito privilegiato per rafforzare ulteriormente i percorsi di amministrazione condivisa che storicamente caratterizzano il territorio, in particolare per quanto riguarda i rapporti tra soggetti pubblici ed enti di terzo settore. Questi processi, spesso frutto di incontri tra operatori culturali e operatori sociali (e le loro organizzazioni di appar-

tenenza) hanno consentito di alimentare propensioni e specifiche competenze, tutt'altro che scontate, di facilitazione e conduzione di gruppi e più ampie aggregazioni comunitarie secondo metodologie e approcci condivisi, individuando un comune interesse e una disponibilità a sperimentare elementi di cambiamento del proprio operato.

IL WELFARE AL CENTRO DI NUOVA RAPPRESENTAZIONE
SOCIALE URBANA

Il pluriverso di progettualità a scavalco tra welfare e cultura progressivamente stratificato su scala urbana ha costituito e costituisce uno spazio collaborativo che evolve in senso ecosistemico attorno a una prospettiva più radicata e consistente di welfare culturale nel quale ciascun soggetto / ente / istituzione opera con i propri orientamenti, intuizioni, progetti e risorse. L'insieme di questi apporti ricade non solo nelle già citate attitudini alla co-programmazione e co-progettazione, ma alimenta una base comune di conoscenze, sensibilità e approcci a più ampio raggio che rappresentano il “nucleo duro” di una nuova rappresentazione sociale della città dove gli elementi di fragilità e di cura assumono una posizione di centralità nel ridefinirne l'identità. Una concezione della cura come pratica culturale e politica diffusa che alimenta processi di cambiamento ad ampio raggio. Da questa capacità di dialogo è emerso via via un apprendimento a livello istituzionale utile non solo a coordinare progetti di breve periodo, ma, su questa base, a costruire politiche in grado di “reggere” nuovi modelli di sviluppo che contribuiscono a rifondare l'identità urbana. In sintesi il welfare come identità urbana non è da intendere esclusivamente come un sistema predefinito di protezione all'interno del quale le diverse tipologie di bisogno vengono accoppiate al sistema di offerta, ma piuttosto come capacità -

esercitata soprattutto da parte di operatori e di progettisti sociali - di annidare (nesting) le endiadi tipiche del welfare - fragilità e potenzialità, prestazioni e advocacy, professionismo e informalità, redistribuzione e investimento - all'interno di altri contesti, servizi, progetti, politiche. Questa meta-capacità è parte integrante della missione e del modus operandi delle istituzioni culturali e sociali che adottano un tale approccio e che quindi andrebbe adeguatamente esplicitato e rendicontato. L'obiettivo infatti è di incidere non solo sulle priorità delle politiche urbane ma sulla narrativa sottostante attraverso la quale la città viene vissuta e visitata non solo per l'evento in sé ma per il contesto di cura nel quale esso si colloca e che, al tempo stesso, contribuisce ad alimentare.

6_ RI-DIMENSIONARE E DISSEMINARE MODELLI DI SERVIZIO E DI PROGRAMMAZIONE

L'insieme di queste riflessioni contribuisce a identificare un modello di servizio, economico e di policy che può essere messo a regime nel contesto reggiano, oltre a essere trasferito in altri ambiti. E' infatti possibile individuare, già in questa fase, alcuni elementi che lo rendono "scalabile" in senso adattativo.

Il primo consiste nel carattere sussidiario di questa iniziativa considerando che diversi soggetti, soprattutto nel pubblico e nel terzo settore, già operavano attraverso attività di welfare culturale dove l'identità urbana era messa a tema, anche se non sempre in modo consapevole e attraverso mandati strategici espliciti. Da questo punto di vista iniziative espositive come L'arte inquieta contribuiscono a innervare una modalità di azione a più ampio raggio.

Il secondo elemento che consente di ri-dimensionare e disseminare i modelli di servizio e di policy legati a questo ambito consiste nella elaborazione di una manualistica co-costruita soprattutto da operatori e progettisti sociali e che riguarda le modalità

di allestimento dei contesti nei quali fragilità e cura possono diventare elemento di identificazione collettiva, anche su scala urbana.

Il terzo elemento riguarda gli elementi di metodo e le disposizioni individuali necessarie per riuscire a "stare dentro" processi sociali complessi e ricchi di ambivalenze. In questo senso l'accesso a risorse di apprendimento collettivo rappresenta un'opportunità che consente di fare un'esperienza il più possibile autentica.

Infine, accanto all'approccio in termini di mentalità (mindset) per aprirsi all'indeterminato imparando meglio a cogliere apprendimenti da elementi di intuizione e inatteso, assume una particolare rilevanza la capacità di "trasferimento tecnologico". Operatori e progettisti sociali in particolare sono chiamati a trasferire a livello di redesign dei servizi e di riscrittura del "codice" del welfare agendo, ad esempio, sui requisiti di autorizzazione, accreditamento e programmazione perché senza agire sulle "regole del gioco" è difficile agire cambiamenti di sistema.

Si tratta di sfide importanti per una pluralità di persone e organizzazioni: per "addetti ai lavori" che operano sul campo e per coloro che gestiscono progettualità e definiscono politiche; per ricercatori e professionisti nel campo del monitoraggio e della valutazione e per chi apporta risorse all'interno della Pubblica Amministrazione ma anche all'interno di organismi privati di natura filantropica e finanziaria. Un ecosistema chiamato a coltivare le proprie specificità nella misura in cui le sa intenzionalmente ibridare con coloro che perseguono, per adiacenze che vanno via via coalizzate, le stesse finalità.

BIBLIOGRAFIA

Adeste+ [a cura di] (2022), *Audience Centred Experience Design* (ACEO), blueprint.

Baldazzini A., Spirito A., Zandonai F. (2022), *Oltre la promessa dell'innovazione sociale. Welfare esplorativo e co-strategie per nuovi piani di sviluppo locale a prova di futuro*, Working Paper 2WEL, 1/2022.

Bertolucci S., Zanichelli D. (2021), *Musei e cultura*, podcast In Chiostri.

Caliandro C. (2022), *Gli artisti e la questione del dolore*, Atribune, 29 novembre 2022.

The Care Collective (2021) [a cura di], *Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza*, Roma, edizioni Alegre.

Chiostri di San Pietro (2021) [a cura di], Reggio Emilia città collaborativa: dai quartieri alla dimensione urbana, rapporto.

Cicerchia A. (2022), *Welfare culturale oltre la sperimentazione*, e&m, n. 1/2022.

Cicerchia A., Rossi Ghiglione A., Seia C. (2020), *Welfare culturale*, Trecani, 11 giugno 2020.

Citroni S. (2022), L'associarsi quotidiano. Terzo settore in cambiamento e società civile, Roma, Meltemi.

Città senza barriere (2021) [a cura di], Report 2015-2019, Activity report.

Colletti G. (2017), "Unlearning. Strategie di disapprendimento nella società post-neoliberista, Kabul Magazine.

Franceschinelli R. (2021) [a cura di], Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione, Milano, Franco Angeli.

Granata E. (2021), Placemaker. Gli inventori dei luoghi che abiteremo, Torino, Giulio Einaudi editore.

JFC, Piano strategico per il Turismo e la Cultura del Comune di Reggio Emilia, 2021

Latour B. (2022), Riassemblare il sociale. Actor-Network Theory, Roma, Meltemi editore.

Liberatore M. (2022), "Ciò che è pubblico è di tutti? Ma chi sono questi tutti?", che-fare.

Manzini E. (2018), Politiche del quotidiano. Progetti di vita che cambiano il mondo, Ivrea-Torino, edizioni di Comunità.

Mazzucato M. (2018), Il valore di tutto. Chi lo produce e chi lo sottrae nell'economia globale, Bari-Roma, Laterza.

Niessen B. (2023), Abitare il vortice. Come le città hanno perduto il

senso e come fare per ritrovarlo, Novara, Utet - De Agostini libri.

Orlandini M., Rago S., Venturi P. (2014), "Co-produzione. Ridisegnare i servizi di welfare", Short paper Aiccon, 1/2014.

Polizzi E., Vitale T. (2020), "Il come non solo il cosa", Rivista Il Mulino, 15 giugno 2020.

Sacco P. (2017), "Le città d'arte medio-piccole e lo sviluppo a base culturale: è possibile guardare avanti e non indietro?", Technè, 14/2017, pp. 51-57.

Uboldi S. (2023), Prime evidenze su operatori e utenti nelle iniziative di Welfare Culturale a Reggio Emilia, di prossima uscita.

Venturi P., Baldazzini A. (2022), "Il fattore culturale nel governo delle transizioni a matrice comunitaria", Agcult.

SITOGRAFIA

<https://www.cittasenzabarriere.re.it/2021/invito-a-stare-laboratori-con-olimpia-zagnoli>

<https://www.cittasenzabarriere.re.it/2020/incontri-arte-e-persone>

<https://www.cittasenzabarriere.re.it/2020/epopteia-di-hu-be-ernaele-sferruzza-moszkowicz>

<https://www.cultureforhealth.eu>

<https://culturalwelfare.center>

<https://www.palazzomagnani.it/edu/progetti-di-accessibilita/>

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL WELFARE CULTURALE

Modelli di welfare culturale tra evidenze scientifiche e necessità di nuove politiche.

CENTRO INTERNAZIONALE LORIS MALAGUZZI,
10 / 11 MARZO 2023
PROMOSSO DA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
COMUNE DI REGGIO EMILIA
FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI
FARMACIE COMUNALI RIUNITE

Dalla dichiarazione d'intenti alla pratica, dal manifesto all'esperienza: come la pratica artistica può incidere sul benessere della comunità.

Le esperienze di Welfare Culturale realizzate a Reggio Emilia con specifica metodologia, intenzionalità politica, continuità e trasversalità istituzionale fin dal 2017, consentono oggi di presentare alla città, agli operatori, ai progettisti dei servizi e agli amministratori pubblici una prima restituzione basata su evidenze statistiche, analisi di impatto, confronto con realtà internazionali che hanno posto le stesse domande su cui abbiamo lavorato: le arti, fruite e praticate, possono arricchire significativamente il lavoro di chi opera nel settore socio-sanitario ed educativo? Quanto incide la cultura (le arti in particolare) nel generare benessere nella comunità, nelle organizzazioni, negli operatori e negli utenti dei servizi alla persona? Quali sono gli impatti economici nelle società meno medicalizzate? Quali gli impatti sulla coesione sociale e sulla qualità di vita di ogni singolo individuo che fruisce dell'arte?

Se è vero, come ormai dimostrano le scoping review internazionali, che le arti sono determinanti fondamentali della salutogenesi, allora è giunto il momento di discutere di politiche a sostegno di una nuova visione dei rapporti tra cultura, welfare, educazione e salute, a partire dalla formazione degli amministratori e degli operatori a tutti i livelli e dalla pianificazione di programmi e risorse.

Il convegno, partendo dall'esperienza reggiana, ha inteso dare voce ad alcune delle esperienze più significative condotte in Regione, in una dimensione non solo convegnistica ma anche operativa e laboratoriale, con undici workshop distribuiti in nove luoghi della città.



LAVORI IN CORSO

EVIDENZE SULL'IMPATTO DEI PROGETTI DI WELFARE CULTURALE

Il Convegno internazionale sul Welfare Culturale del 10 marzo 2023, ha sancito un momento di riflessione e confronto sulle tante iniziative intraprese e, insieme, ha rappresentato il trampolino di lancio delle progettualità future. Osservazione e valutazione dell’impatto secondo metodologie condivise a livello internazionale saranno il lavoro dei prossimi mesi. La ricerca, avviata in collaborazione con l’Università di Modena e Reggio Emilia e condotta da Sara Uboldi, è stata selezionata dal CNR - ISPC (Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale). “Inclusive Culture & Arts (ICA): l’impatto della cultura e dell’arte sul benessere e sull’inclusione sociale delle persone con disabi-

lità” è il titolo del progetto che, coinvolgendo il pubblico delle mostre promosse dalla Fondazione, ha l’obiettivo di raccogliere dati sulle relazioni tra cultura, benessere e salute, sui rapporti tra partecipazione e senso di appartenenza e fiducia verso le istituzioni culturali e la società. I dati saranno il prodotto di un sistema condiviso di misurazione degli impatti che potrà essere comparato ai dati internazionali, prodotti da ricerche con strumenti validati. La ricerca fornirà inoltre un numero significativo di evidenze, qualitative e quantitative, che potranno essere utilizzate sia come base per lo sviluppo di ulteriori ricerche scientifiche, sia per la comunicazione e la disseminazione dei risultati.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.

A partire dalla mostra *L'arte inquieta. L'urgenza della creazione* (novembre 2022), la Fondazione Palazzo Magnani ha deciso di procedere alla compensazione di CO₂ generate dalle sue iniziative. Ogni progetto culturale, mostra o evento, inevitabilmente genera CO₂, sia nella fase di produzione che di fruizione da parte del pubblico, che auspichiamo sempre numeroso.

Tra le tante soluzioni possibili, è stato deciso di acquistare crediti di sostenibilità erogati dal Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano – Riserva MAB Unesco. La valutazione e la certificazione delle emissioni saranno condotte tramite i partner Ambiente Lavoro e Salute e l’Università di Parma. Un atto concreto a favore delle generazioni future.

